



III C O R T E D I A S S I S E
R O M A

PROC. PEN. N° 1/99 R.G.

A CARICO DI BARTOLUCCI LAMBERTO + 3.-

LA CORTE

1 - DOTT. GIOVANNI	MUSCARÀ	PRESIDENTE
2 - DOTT. GIOVANNI	MASI	G. a L.
DOTT. VINCENZO	ROSELLI	PUBBLICO MINISTERO
DOTT.SSA MARIA	MONTELEONE	PUBBLICO MINISTERO
DOTT. ERMINIO CARMELO	AMELIO	PUBBLICO MINISTERO
SIG.RA DANIELA	BELARDINELLI	CANCELLIERE B3
SIG. ANTONIO	CINÀ	TECNICO REGISTRAZIONE
SIG. NATALE	PIZZO	PERITO TRASCrittore

UDIENZA DEL 12.11.2003

Tenutasi nel Complesso Giudiziario Aula "B" Bunker

Via Casale di S. Basilio, 168, Rebibbia

* R O M A *

ARRINGA

AVV. P.C. MARINI

AVV. P.C. GALASSO

RINVIO AL 20.11.2003

PRESIDENTE: Il Generale Ferri è assente, l'Avvocato Bartolo in sostituzione di tutti gli altri. **VOCI:** (in sottofondo). **PRESIDENTE:** prego, Avvocato Marini può continuare.

ARRINGA DELL'AVV. P.C. MARINI

AVV. P.C. MARINI: Allora Presidente, Signor Consigliere Giudice a Latere e Signori Giurati...

PRESIDENTE: è acceso il microfono? **AVV. P.C.**

MARINI: no, non è acceso... **PRESIDENTE:** oppure...

AVV. P.C. MARINI: pronto? **PRESIDENTE:** ah, forse

ci vuole sempre quel supporto. **AVV. P.C. MARINI:**

va bene? **PRESIDENTE:** sì, sì, no, però ieri

l'avevamo un po' alzato. **AVV. P.C. MARINI:** sì,

avevamo alzato, ma lo vedo più alto oggi, non so

come mai. **VOCI:** (in sottofondo). **AVV. P.C.**

MARINI: mi avvio quindi a concludere il mio intervento, come avevo promesso contenuto in termini temporali molto ristretti, per quanto brevemente devo necessariamente premettere le considerazioni già svolte che mi conducevano a un determinato risultato. Stavo cercando di svolgere questo ragionamento, individuiamo le notizie in possesso dello Stato Maggiore, attraverso la previa individuazione delle fonti di informazione immediate e successive al disastro che sono state

attivate a nostro avviso e come è stato già dimostrato nella discussione dell'Avvocato Benedetti e che sono quanto meno il C.O.P., l'I.T.A.V. e il Terzo R.O.C., verificiamo se di queste informazioni l'integralità sia pervenuta al Governo ovvero ne siano state taciute alcune, stabiliamo, verificiamo la rilevanza delle eventuali informazioni che pur trasmesse allo Stato Maggiore non sono pervenute al Governo e quindi ora mi accingo ad affrontare l'analisi delle possibili ragioni che giustificano una tale mancanza e cioè se vi sia stata da parte dello Stato Maggiore nella... a mio avviso, accertata mancata coincidenza tra quanto conosciuto e quanto riferito al Governo, se ci sia stata o meno una giustificazione che... un apprezzamento di... una valutazione che possa fondatamente dare ragione di tale mancata coincidenza. Ho già ricordato ieri quale è stata secondo il Ministro della Difesa dell'epoca il senso della comunicazione che veniva dallo Stato Maggiore, non c'erano velivoli nostri, non c'erano velivoli N.A.T.O., si doveva pertanto escludere l'ipotesi della collisione nel giugno e nel dicembre... si doveva escludere proprio per la mancanza della

pluralità di velivoli intorno al DC9 l'ipotesi del missile. Intanto la verifica che abbiamo compiuto in tutti questi giorni di discussione anche soprattutto con l'Avvocato Benedetti, ma anche con... credo tutti i difensori, porta a stabilire che esattamente i profili di fatto, descritti nell'imputazione quanto a mancata informazione al Governo appartenevano o dovevano appartenere quanto meno, alla conoscenza dello Stato Maggiore. La possibile presenza di traffico militare americano, l'avvenuta ricerca di mezzi aeronavali, la formulazione di ipotesi di esplosione coinvolgente il DC9, i risultati del Radar di Fiumicino sono pacificamente patrimonio del dibattito che si è sviluppato orizzontalmente. Di questo dibattito, che si è prolungato quanto meno fino alla mattina del 28 giugno come rivelano pacificamente le conversazioni telefoniche registrate, il Governo non ho avuto il minimo sentore, né nell'immediato né tanto meno nel tempo successivo. C'è stato risposto dagli imputati, in modo unanime che il messaggio che doveva arrivare dallo Stato Maggiore al Governo e al Ministro della Difesa era necessariamente limitato all'esito negativo

della verifica compiuta sui velivoli nostri e sui velivoli N.A.T.O. e che non riguardava la competenza dello Stato Maggiore, entrare nel merito di qualunque altra ipotesi possibile, in quanto in tal caso si sarebbe interferito con l'attività di indagine, propria della Commissione Luzzatti, della Commissione amministrativa e dell'Autorità Giudiziaria. Io non riesco a farmi convincere da questo argomento. Intanto è un dato di fatto, mi pare di averne abbondantemente parlato ieri che il risultato che raggiunge questa attività dello Stato Maggiore è che il Governo si acquieti nell'immediato sulla interpretazione che è sul piano scientifico, tecnico, pacificamente e unanimemente esclusa da tutti del cedimento strutturale, ma che vi è motivo di ritenere che fosse già istantaneamente esclusa dal novero delle possibilità nell'ambito Aeronautico, sin dalla notte del 27 giugno. Noi abbiamo verificato il contenuto delle conversazioni telefoniche registrate e non troviamo un esperto che proponga l'ipotesi del cedim... un esperto, un addetto, che proponga l'ipotesi del cedimento strutturale quale possibile causa dell'evento. Analogamente io

ritengo che sarebbe dovuto pervenire necessariamente al Governo, nell'ambito della competenza Aeronautica, specifica questa informazione, non ci sono velivoli italiani, non ci sono velivoli N.A.T.O., non è stato un cedimento strutturale, ci sono elementi per dubitare, per escludere che si sia trattato di cedimento strutturale. Sarebbe stata una interferenza nella materia di esclusiva competenza dell'Autorità Giudiziaria o della Commissione amministrativa? A mio avviso è da escludere, sarebbe stato un atto doveroso di piena informazione di un fatto che riguarda il traffico aereo, che riguarda l'attività volativa di un velivolo civile e che nell'esclusione di una delle possibili ipotesi rende, fornisce al Governo ragione di valutazione di altre ipotesi che pure possono essere contrastate da elementi di conoscenza che vengono proposti quali la mancanza di aerei N.A.T.O. e italiani. Io credo che... e lo dicevo ieri e non intendo ripetere argomenti già trattati che la verifica compiuta dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica sia in perfetta continuità con le verifiche compiute nell'immediato dai siti della Difesa Aerea, dal

Terzo R.O.C. in particolare, da Ciampino e abbia quindi proseguito, ribadito, ripetuto quegli accertamenti avviati nella sera e che avevano portato ad un risultato o parziale o insoddisfacente o di dubbia attendibilità proprio perché conseguito da comunicazioni non realizzate al massimo livello della struttura Aeronautica, è stato molto efficace l'Avvocato Benedetto che vi ha riletto la conversazione tra... di Smelzo che giustamente osservava "ma me lo vengono a dire a me se c'erano aerei americani?", è questa espressione autentica dell'allora Tenente Smelzo che dà la misura di quanto potesse nell'ambito dell'Aeronautica Militare esservi consapevolezza che gli accertamenti compiuti nell'immediato non potevano ritenersi soddisfacenti. La risposta quindi che lo Stato Maggiore dell'Aeronautica fornisce, la prima risposta, abbiamo già sottolineato informale, priva di un... non accompagnata da alcun documento scritto che renda edotti i destinatari della comunicazione dei passaggi che hanno preceduto l'esito della verifica, la comunicazione quindi del giugno, orienta inevitabilmente il Governo nel senso di trovare una conferma dell'ipotesi di cedimento

strutturale che viene proposta dalla stampa, dal Senatore Gualtieri, come ci ricordava il Presidente Cossiga e che comunque determina inevitabilmente un atteggiamento del Governo che poi porterà come sappiamo a decisioni sul piano amministrativo relative all' "Itavia". Si dirà nel corso del dibattimento, è stato detto in particolare dal Generale Melillo, nell'udienza del 19 luglio '80, che, scusi, 19 luglio 2003, che il messaggio del giugno, del giugno-luglio al Governo escludeva la collisione solo con velivoli italiani e di paesi N.A.T.O. ma non escludeva la collisione tucur (fonetica), proprio rispondendo ad una mia domanda, di fronte a questa puntualizzazione la domanda successiva mia è stata "ma le risposte che vi pervenivano legittimavano l'alternativa che in prossimità del DC9 vi fossero altri velivoli, diversi da quelli N.A.T.O. italiani?", naturalmente il Generale risponde "non la legittimavano ma non erano oggetto di indagine, la nostra indagine era focalizzata ad una ipotesi di lavoro che era stata fatta". Allora, l'ipotesi di lavoro che era stata fatta e che viene descritta dagli odierni imputati come collisione soltanto con paesi...

con velivoli di paesi N.A.T.O. o italiani, a mio avviso non corrisponde esattamente a quella ipotesi di lavoro che ci è stata proposta dal Ministro Lagorio che ha parlato semplicemente di ipotesi di collisione, facendo sì riferimento a passate esperienze di interferenze di velivoli in esercitazione, ovviamente italiani o paesi N.A.T.O., ma ha parlato esclusivamente di collisione. Il passaggio... la limitazione a paesi N.A.T.O. o italiani dell'appartenenza dei velivoli che avrebbero potuto interferire con il DC9, mi pare non conforme alla esigenza di escludere radicalmente la rilevanza aeronautica del fatto. Tanto più che come hanno precisato gli odierni imputati la Francia non era ritenuta, non faceva parte de... le Forze Armate francesi avevano una disciplina diversa rispetto alle Forze Armate dei paesi N.A.T.O.. Una completa informazione al Governo avrebbe comunque dovuto riguardare anche questo ulteriore aspetto. Ma questa considerazione io credo che sia più utile per dare la misura di quanto questo distinguo che viene proposto dagli imputati sia una distinzione di comodo, un espediente, perché in realtà il sospetto di quei giorni era esclusivamente che vi

fosse un velivolo non identificato N.A.T.O., partito da una portaerei e questa è l'ipotesi che corrisponde al contenuto delle conversazioni telefoniche che ci sono pervenute e che quelle poche, tra le tante che sono state fatte in quell'epoca e di cui ancora conserviamo traccia e che quindi è verosimilmente stata preoccupazione, che verosimilmente è stata trasferita allo Stato Maggiore. Ragionando diversamente vorrebbe dire che con quel comunicato lo Stato Maggiore non escludeva che un volo, un velivolo identificato ma non N.A.T.O. non... perché ovviamente i velivoli... non si parla di tracce non identificate, un velivolo non appartenente né all'Italia né ai paesi N.A.T.O. avrebbe potuto interferire con il volo del DC9, circostanza che è ovviamente paradossale. Nel dicembre dell'80 abbiamo una situazione oggettivamente diversa da quella del giugno-luglio. Nel dicembre dell'80 si sono verificati fatti nuovi, che a mio avviso sono sostanzialmente tre rilevanti, che non potevano sfuggire alla conoscenza dello Stato Maggiore, esterni allo Stato Maggiore e sono: la più importante, il deposito delle prerelazione Luzzatti, che sicuramente ha avuto un clamore di

stampa, comunque è stato accompagnato da un'attenzione dell'opinione pubblica che può avere, che ha sicuramente dilatato e diffuso la comunicazione, preceduto questa prerelazione dalla Relazione "Selenia" e dal parere, dalla relazione anche, da due relazioni scritte dell'esperto Macidull americano, sulla possibilità di interpretare gli Echi radar del nastro di Fiumicino come... in particolare rappresentativi di un aereo che si avvicinava al DC9 con una traiettoria ovest-est. La lettera è stata oggetto di analisi, sia nel corso del dibattito sia, sicuramente sarà stata trattata e sarà trattata da altri che sono intervenuti o che interverranno. Io ricordo quello che fu, quello che è stato il senso della lettera che il Ministro Lagorio ha sintetizzato, c'era la Commissione Luzzatti da un lato che ipotizzava due alternative, c'è lo Stato Maggiore dall'altro che ce ne esclude una e quindi ne residua solo quella relativa alla bomba interna, perché nella lettera vengono taciuti obiettivamente gli elementi di contrasto con quella ipotesi di assoluta esclusione della presenza di altri velivoli che pure erano sicuramente noti allo

Stato Maggiore e che erano... che trovavano il loro principale fondamento nel -17, -12 in quel momento storico del dicembre dell'80, ma che avrebbero ricevuto indubbiamente un riscontro, un significativo conforto nella rappresentazione fedele della reazione degli operatori, degli addetti ai radar, degli addetti della Difesa Aerea, degli addetti al controllo del traffico del 27 giugno. Nel testo della lettera, non si trova alcun riferimento ai dati di Ciampino, la risposta che è stata data è che ancora una volta era doveroso non affrontare il tema, trattandosi di materia che era al vaglio della Commissione amministrativa e che quindi bisognava guardarsi da interferire con quella attività. Io credo che l'argomento ancora una volta non sia convincente, perché intanto sotto il profilo della... l'obbligo di non interferire anche esprimere un parere su Marsala, sui Radar di Marsala e Licola, costituisce una interferenza visto che i Radar di Marsala e Licola sono stati oggetto di un provvedimento di sequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria e quindi verosimilmente saranno, sono, erano oggetto di un accertamento tecnico da parte della competente Autorità Giudiziaria e

pure su questi radar la lettera anticipa una conclusione, si parla di un Radar di Siracusa che noi non abbiamo poi... di cui non sappiamo nulla, non abbiamo evidenza alcuna, si parla di un errore che provoca la sospensione della registrazione dei Radar di Marsala che contraddice una... un documento sicuramente precedente del novembre '80 di Del Zoppo al Comandante del 15 novembre '80 in cui si fa un esplicito riferimento alla S.I.N.A.D.E.X. e quindi non vi e... non si capisce perché pur in relazione ad una lettera che doveva per sua funzione fare il punto della conoscenza dello Stato Maggiore della situazione della Difesa Aerea che affronta esplicitamente l'argomento di Marsala, questa informazione non venga riferita. Il risultato è quello che ci ha riferito Lagorio, ancora una volta non vengono proposti gli argomenti, gli elementi di contrasto che avrebbero potuto determinare nel Ministro Lagorio, nel Ministro della Difesa un approfondimento un... avrebbero potuto far sollevare il dubbio. Avrebbero potuto determinare il Governo ed assumere una iniziativa autonoma, ulteriore, rispetto a quella dello Stato Maggiore

dell'Aeronautica. Nella lettera si fa riferimento, nella lettera del dicembre si fa riferimento al telex del 3 luglio, telex che è stato oggetto di attenta valutazione nell'istruttoria, che è stato oggetto di analisi e di varie valutazioni, a mio avviso il telex del 3 luglio fornisce un riscontro importante di una circostanza e cioè del dato che lo Stato Maggiore ha proseguito nell'attività avviata sin dalla notte del 27 giugno dagli Operatori presenti nei vari siti, questo telex è a mio avviso il risultato finale di quella ricerca, di quel rapporto diretto che si stabilisce inizialmente con la famosa conversazione... con la famosa telefonata all'Ambasciata Americana e di cui noi seguiamo attraverso le registrazioni solo l'inizio, la fase iniziale, la fase preliminare e che evidentemente ha avuto uno sviluppo documentato da questo telex, il cui esito finale è documentato da questo telex. Ho letto e riletto le spiegazioni che vengono fornite sul modo attraverso il quale sarebbe pervenuto allo Stato Maggiore questo documento, l'unico rilievo che si può fare è che è evidente che gli imputati sul punto non sono stati in grado di fornire alcuna

giustificazione. A fronte di una ricostruzione logica che vuole... naturalmente contrassegnata dalla mancanza di qualunque riscontro documentale, che vuole che una domanda rivolta al Generale Bagatti abbia provocato come risultato lo spontaneo invio all'Ambasciata Americana direttamente sul tavolo del Generale Melillo del telex del 3 luglio, a fronte di questa ricostruzione che è solo logica e ripeto, priva riscontri abbiamo dei documenti che forniscono un inizio quanto meno di prova contraria che sono stati contestati nel corso dell'interrogatorio degli imputati ed in particolare dal Generale Melillo dal Pubblico Ministero e che sono stati oggetto di attenzione anche nel corso dell'istruttoria, perché comunque sono la nota manoscritta del 19 luglio dell'80, la nota del Generale Melillo, la nota di Argiolas del 28 luglio '80, il brogliaccio del Generale Melillo del 18 dicembre '80 e la stessa bozza della minuta della lettera dell'80 del Generale Melillo che significativamente faceva riferimento ad aerei N.A.T.O. e non faceva alcun riferimento al telex Cincusnaveur, che rende francamente, preferibile, usiamo un termine non assoluto,

rendere preferibile la ricostruzione contraria a quella proposta dagli imputati. Ulteriore argomento che non sarà originale, ma se quel documento fosse pervenuto a luglio perché non inviarlo direttamente al Ministro a dimostrazione del fatto, almeno avremmo avuto una documentazione di quella prima fase di comunicazione tra Stato Maggiore e Difesa. E allora io credo che valga la pena di arrivare rapidamente alle conclusioni. La rilevanza delle notizie che diffusesi sicuramente tra il 27 ed il 28 giugno logicamente e su un piano conforme alla disciplina militare alla logica pervenute anche allo Stato Maggiore dell'Aeronautica, non sono state trasmesse al Governo. Non può trattarsi di una sottovalutazione della rilevanza di queste notizie, non può trattarsi di un fatto occasionale o fortuito, si è trattato di una determinazione nell'orientare il Ministro della Difesa in una direzione sull'interpretazione dell'evento Ustica. Noi arriviamo alla conclusione di questo processo con un... dopo un lasso di tempo che è francamente difficile da giustificare se non anche per effetto di quella condotta che ha portato a sottovalutare

nell'immediato la rilevanza, la possibile rilevanza Aeronautica dell'evento, possibilità che gli accertamenti ulteriori nel corso del tempo e nell'ambito dell'istruttoria hanno rafforzato e reso come l'ipotesi più probabile della caduta del DC9. La sottrazione della competenza tecnica e specifica che veniva dalla... che è patrimonio esclusivo dell'Aeronautica e dello Stato Maggiore come espressione più alta dell'Aeronautica, ha provocato questo danno che ha avuto un riflesso sulle Parti Civili che richiedono il risarcimento del danno agli imputati e allo Stato in quanto responsabile civile per il loro operato. Sulla legittimazione passiva dello Stato, del Ministero della Difesa credo che la Corte abbia dato una... abbia fornito con la sua Ordinanza, con la sua Ordinanza del 26 ottobre del 2000, abbia portato un chiarimento definitivo che non credo lasci dubbi all'interprete, è stata richiamata la Sentenza in quella Ordinanza che distingue in modo sintetico ma del tutto appropriato le possibili configurazioni del rapporto tra la gente e la pubblica amministrazione di appartenenza si dice: "può essere ritenuta

riferita alla pubblica amministrazione l'attività del dipendente che si manifesta come esplicazione dell'attività della pubblica amministrazione in quanto diretta al conseguimento dei suoi fini istituzionali", abbiamo visto quale sia il rapporto tra lo Stato Maggiore dell'Aeronautica, il suo Capo e il Ministro della Difesa, secondo lo schema del D.P.R. del '65 si tratta di un rapporto di alta consulenza, l'attività incriminata è esattamente quella che costituisce espressione di questo rapporto. Continua l'Ordinanza, "non sono riferibili all'amministrazione le attività dettate da fini assolutamente estranei, ovvero non legate neppure da un rapporto di occasionalità necessaria con i compiti che al dipendente sono affidati", anche queste due condizioni sono perfettamente realizzate nella fattispecie, si tratta dell'esplicazione dei compiti che sono affidati allo Stato Maggiore dell'Aeronautica dalla legge. La Corte conosce, perché la cita, la Sentenza relativa al famoso fatto della famosa vicenda della Uno Bianca, nella quale si afferma un principio che calza perfettamente alla nostra fattispecie, laddove si afferma, "va accertata la

contestualità tra lo svolgimento delle mansioni e il comportamento criminoso, nel senso che le prime devono nel loro espletamento in concreto corrispondere a quelle affidate e queste ultime non devono mai prescindere da fini istituzionali dello stato e dell'ente pubblico, perché resti integro il rapporto organico fonte della diretta responsabilità della pubblica amministrazione, e questo è a mio avviso quello che si è verificato in questa fattispecie. Pertanto concludo rassegnando le conclusioni scritte che deposito, produco anche una memoria difensiva cui aveva fatto riferimento nel corso del mio intervento di ieri che fornisco in copia anche alle altre Parti. **AVV. DIF. BARTOLO:** Presidente, chiediamo scusa! Sappiamo che è anomalo ma vorremmo intervenire sulla memoria. **PRESIDENTE:** sulla produzione della memoria? **AVV. DIF. BARTOLO:** sì. **PRESIDENTE:** prego! **AVV. DIF. BARTOLO:** solo due considerazioni molto veloci e la prima è questa, e cioè che in buona sostanza ci troviamo ancora una volta di fronte alla ennesima memoria che viene depositata ora, cioè quando già è iniziata la discussione e quando già la Corte ha dichiarato chiusa la fase dell'istruttoria

dibattimentale. Ora, noi sappiamo che una memoria può essere depositata in qualsiasi stato e grado ma riteniamo che la Corte debba rileggere il vecchio codice anche alla luce delle indicazioni contenute nel nuovo codice di procedura penale, e cioè la memoria presentata in questa fase, può essere acquisita agli atti solo se è una memoria che proviene o dall'imputato o dal Difensore e soprattutto, ci permettiamo di sottolineare, se la memoria non ha contenuto tecnico, perché se la memoria ha un contenuto tecnico, la Corte potrebbe anche considerarla come una prova, ovvero sia, come uno dei tanti atti provenienti dai Consulenti delle Parti, laddove però alla difesa sarebbe stata preclusa, depositando la memoria in questa fase, la possibilità della cosiddetta controprova e allora noi diciamo semplicemente questo: la memoria può essere acquisita anche in questa fase processuale soltanto a condizione che la Corte ritenga che quella memoria non potrà mai costituire prova quale una memoria presentata dai Consulenti Tecnici. Peraltro ci permettiamo anche di aggiungere che vorremmo poi anche avere una indicazione temporale dalla Corte, perché noi

vorremmo evitare di trovarci in questo processo il giorno delle repliche con il deposito di venticinquemila pagine di memorie, ovviamente faccio un parossismo, che noi non avremmo neppure la possibilità di leggere, di esaminare e quindi di trattare non solo in sede di discussione ma neppure in sede di replica. Noi il problema che lo eravamo posto dal punto di vista proprio della dialettica processuale e la Corte lo ricorderà, perché anche noi c'eravamo resi conto che c'erano quegli ultimi aspetti che erano stati trattati nella fase finale dell'istruttoria dibattimentale e che avrebbero meritato un qualche approfondimento anche da parte nostra, ma la Corte ricorderà anche che noi chiedemmo proprio alla Corte di non chiudere l'istruttoria dibattimentale all'ultima udienza utile, per consentirci di depositare prima della chiusura dell'istruttoria dibattimentale una memoria redatta dai nostri Consulenti, perché altrimenti la sensazione che abbiamo è che veramente più che garantire il contraddittorio così si finisca per fare una corsa a chi riesce ad arrivare per ultimo, quasi la nuova schedina del Totocalcio che si vince pure se si fa zero! L'ultimo giorno

prima che la Corte vada in Camera di Consiglio chi di noi riuscirà a depositare più memorie tecniche, più atti dai contenuti tecnici sarà riuscito a mettere in piedi più cose che peraltro non so neppure se la Corte poi riuscirà ad esaminare così come invece dovrebbe fare prima di prendere la sua decisione. **PRESIDENTE:** sì, ma lei ha avuto modo di leggere la memoria? Siccome lei... **AVV. DIF. EQUIZI:** Presidente! **PRESIDENTE:** sì, prego! **AVV. DIF. EQUIZI:** se intanto nel frattempo che l'Avvocato Bartolo da uno sguardo, se mi consente anche io volevo interloquire sulla memoria appena depositata. **PRESIDENTE:** prego! **AVV. DIF. BARTOLO:** Presidente, devo dire che siccome l'Avvocato Marini è sempre molto corretto e di questo gliene do atto, perché ci aveva già detto ieri e lo aveva anticipato nel corso della discussione e via dicendo, ci aveva anche anticipato per grandi linee il contenuto della memoria, ma dico in tutta franchezza che mi è sufficiente anche leggere soltanto i titoli della memoria per rilevare, e gli stessi allegati alla memoria, per rilevare che una memoria sia pure sintetica e stringata, ma sul cui contenuto tecnico penso che non si possa discutere, perché

si parla delle modalità di distacco dei motori della fusoliera poi c'è una pagina e... poi nella seconda pagina troviamo scritto: "target 372, numero 78, AZ750 definito..." e via dicendo, quindi non è che ci sembra che si possa dire che è una memoria che sviluppa le argomentazioni svolte dal Difensore nel corso della sua discussione o con le quali il Difensore ha trattato dei temi che ha preferito mettere per iscritto. Ci sembrano veramente, basta vedere poi anche gli allegati che troviamo, torniamo sempre sulla vecchia e annosa questione Presidente, dove sono stati trovati alcuni pezzi, perché si trovavano là e via dicendo, quanto... e i temi che quindi sono già stati affrontati nel corso degli esami dei Periti e dei Consulenti delle Parti. **PRESIDENTE:** prego l'Avvocato Equizi! **AVV.** **DIF. EQUIZI:** io appunto volevo mettere in evidenza il fatto che gli allegati a questa memoria sono a firma del Consulenti delle Parti Civili e quindi a firma dei Professori Algostino, Pent e Vadicchino, sono tre e sono il primo sulla validità dell'esperimento del 1985, il secondo sulle modalità di distacco dei motori della fusoliera, il terzo sulla singolare apertura

della parete del portellone del bagagliaio posteriore e in sostanza approfondiscono i temi che sono trattati in sintesi nella memoria, perché anche nella memoria poi, appunto, l'Avvocato Marini dice che corrispondono, quindi appunto per come la vediamo noi naturalmente non c'è opposizione ad acquisire la memoria come atto difensivo al quale non si può attribuire nessuna valenza probatoria e per quanto riguarda invece gli allegati chiediamo assolutamente, visto il momento nel quale vengono presentati, c'è un'opposizione alla loro acquisizione, sia come documento probatorio e sia come documento che possa essere consultato in qualche modo dalla Corte, anche perché appunto, accennando una cosa che aveva detto anche l'Avvocato Bartolo, mi sembra che le Parti Civili e soprattutto delle Parti Civili a questo punto vogliano sempre dire l'ultima parola, cosa che almeno questo ci sia consentito, cioè l'ultima parola spetta a noi e quindi c'è opposizione Presidente. Grazie!

PRESIDENTE: la Difesa... **AVV. DIF. CECI:** anche la Difesa Bartolucci si associa alle opposizioni formulate così dai colleghi Bartolo ed Equizi, facendo rilevare che è la memoria stessa secondo

me che non dovrebbe essere acquisita in quanto fa riferimento almeno a prima vista, perché questa Difesa non ha avuto modo di leggerla, perché l'ha presa in questo momento, fa riferimento, appunto, a tutti quanti gli allegati e quindi comunque è un approfondimento maggiore di quello già che è stato discusso e fatto più volte in dibattimento, quindi non si comprende per quale motivo adesso la Parte Civile dovrebbe depositare un'ulteriore memoria, appunto facendo riferimento come dice lei, agli stessi elementi a cui ha già fatto riferimento ma che comunque non abbiamo avuto modo di approfondire se effettivamente sono o meno gli stessi elementi, questo non lo sappiamo e quindi è per questo che ci opponiamo all'acquisizione. **PRESIDENTE:** il Pubblico Ministero? **PUBBLICO MINISTERO ROSELLI:** il Pubblico Ministero reputa che la produzione della memoria in sé sia consentita, è una forma, diciamo così, sussidiaria di illustrazione, abbiamo avuto esempio anche do arringhe o requisitorie di carattere telematico, indubbiamente ove si alleghino nuovi documenti tecnici, limitatamente a questa parte si debbano ritenersi inutilizzabili, ove invece continuino

ad illustrarsi in sede di memoria, anche sul piano tecnico, ma facendo riferimento a documentazione o a atti o a consulenze già acquisite agli atti del dibattimento si ritiene che una memoria scritta e illustrativa sia pienamente lecita. **PRESIDENTE:** sì. **AVV. P.C.**

MARINI: allora... **PRESIDENTE:** prego! **AVV. P.C.**

MARINI: ...sotto il profilo della ammissibilità della memoria anche tecnica, mi permetto di fare riferimento alla giurisprudenza ovviamente risalente che afferma il principio che riguardo al contenuto di istanze o memorie deve essere riconosciuta ai soggetti legittimati la più ampia libertà di determinazione con riferimento all'oggetto del processo, nelle memorie possono venire trattate questioni non solo di fatto o di diritto, ma altresì tecniche, questa ultima in particolare anche quando avrebbero potuto formare oggetto precedentemente di una consulenza, Cassazione del primo marzo '58 o persino quando si alleggi o si faccia proprio il parere scritto fornito da un soggetto estraneo al processo, e questa è Cassazione del 7 dicembre del '73, e l'Avvocato Bartolo già era cresciuto! Il merito delle memorie, allora, io ho fatto mia la memoria

dei Consulenti e questa è circostanza pacifica, ho ritenuto che facendo la mia, pur ritrascrivendone il testo nella mia memoria fossi legittimato a depositare un atto a loro firma semplicemente perché a questo atto è allegato, sono allegati documenti che rendono comprensibile la lettura della memoria, si tratta di documenti non nuovi, con la sola eccezione di una fotografia che non costituisce documento del processo in senso stretto, però, perché si tratta solo della verifica di un'affermazione fatta dal Professor Vadicchino nel corso del suo controesame da parte... non ricordo ora di quale Difensore o di quale Consulente, forse... non lo ricordo, in cui ha fatto un'affermazione in relazione ad una determinata esperienza professionale, facendo riserva di documentarla ma solo per riscontrare fatta che in quanto tale è già entrata nel processo quindi non si... è una riserva formulata all'epoca dal Professor Vadicchino che viene oggi soltanto per mettere la Corte in condizione di verificare l'assunto in quel momento formulato. E per tanto io credo che le memorie possano essere assolutamente acquisite, detto questo rassicuro i colleghi che

non ci sarà un surpluss per arrivare per ultimo a fornire la memoria tecnica, naturalmente le memorie tecniche servono a snellire la discussione e a mio avviso, e la memoria tecnica ha lo scopo di non appesantire l'intervento orale e con argomenti di dettaglio che richiedono una precisione che può essere carente nell'esposizione orale, io credo che noi sicuramente presenteremo un'ulteriore memoria entro la fine dell'intervento delle Parti Civili e sicuramente nei termini entro cui i Difensori di Parte Civile, possono accedere alle replica, depositeremo una memoria tecnica di replica alla memoria sì, arrivata a istruttoria dibattimentale aperta, ma veramente all'ultimo giorno che... in modo tale che non consentiva alcuna osservazione critica seria se non a discussione avviata.

PRESIDENTE: la Corte si riserva. Allora prego Avvocato Galasso se vuole iniziare il suo intervento.

ARRINGA AVVOCATO P.C. GALASSO.-

AVV. P.C. GALASSO: Presidente, Consigliere Giudici Popolari, le conclusioni che espongo non è per conto dei famigliari di Guarano Andrea che aveva trentotto anni, stava a Erice, di Guardì

Vincenzo che aveva ventisei anni all'epoca, e abitava a Palermo, di Graziella Guerra, che aveva ventisette anni stava a Blufi in provincia di Palermo questi ultimi due, i famigliari non sono riusciti neanche ad onorare le spoglie che sono rimaste infondo al mare, le conclusioni che espongo dicevo, in nome e per conto dei famigliari di queste vittime della "Strage di Ustica" sono la richiesta del risarcimento dei danni materiali e morali subiti. Questa richiesta viene avanzata nei confronti degli odierni imputati che non sono gli accusati della "Strage di Ustica", ignoti tutt'ora, ma coloro che secondo l'Accusa hanno impedito l'accertamento delle cause e delle responsabilità della strage. Non sono dunque solo i danni materiali quelli di cui chiedo il risarcimento, non solo perché questi allo stato, questi danni materiali risultano difficilmente misurabili, ma soprattutto perché gli altri danni, i danni morali sono concreti, ingenti, come quelli dei tanti famigliari delle vittime della strage, la cui voce già qui è stata espressa, e la cui storia comunque, è una parte fondamentale, non dimenticatelo, di questo processo. In qualche

caso esplicitamente raccontato in molti casi appena intravista. Non è soltanto dunque il pretium doloris, il prezzo del dolore indicato dalla dottrina giuridica, pure elevatissimo quando si tratta della perdita di una vita umana, ma anche il dolore che dipende dal trascinarsi nell'incertezza della propria esistenza quotidiana, che ha determinato il condizionamento di tante scelte individuali di questi famigliari. L'azione civile nel processo penale, in questo processo penale, in questo contesto assume il valore giuridico e morale della tutela dei diritti e di libertà assoluti della persona. La vicenda del DC9, "Itavia" costituisce inoltre anche questo vorrei sottolineare, il segno di un pericolo costante, verso beni fondamentali dell'individuo e insieme della collettività, la vita e la sicurezza, in generale la libertà di scegliere pacificamente il proprio destino, sicché la Difesa dell'interesse morale di una delle tante vittime diventa la Difesa della speranza, anzi dell'aspettativa, di una vita pacifica e sicura di tutti i cittadini, di tutte le cittadine degli uomini, delle donne di questo nostro Paese. Io ho presentato all'inizio di

questo dibattimento, una dichiarazione di costituzione di Parte Civile, riguardante la federazione dei lavoratori dei trasporti, aderente alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, nella convinzione che la tutela dell'incolumità dei lavoratori del trasporto aereo fosse stata messa in discussione dalla condotta degli imputati, rispetto la decisione di rigetto della costituzione di Parte Civile, compiuta dalla Corte di Assise, da questa Corte di Assise, perché mi rendo conto che gli argomenti di carattere tecnico giuridico, sono dubbi a questo proposito. Ma desidero ricordare ciò perché ritengo che il bene fondamentale o uno dei beni fondamentali di cui c'è discussione in questo processo, sia proprio quella sicurezza del nostro cielo e del nostro mare, delle nostre vie di comunicazione, questa sicurezza cui hanno attentato gli odierni imputati con la loro condotta, c'è quindi una coincidenza tra interesse individuale e interesse collettivo. Altri colleghi di Parte Civile hanno messo e ancora metteranno in evidenza il materiale probatorio e i criteri interpretativi che conducono all'affermazione della responsabilità

nei confronti degli imputati, e lo farà soprattutto il Pubblico Ministero, cui compete voglio ricordarlo, nel nostro ordinamento il monopolio dell'azione penale, dell'azione penale obbligatoria, cioè l'alta e delicatissima funzione di tutelare i massimi valori della convivenza civile, nei confronti di chiunque abbia violato questi valori. È inutile negarlo, Presidente, Consigliere, Giudici, almeno da parte mia, il materiale probatorio, i criteri interpretativi hanno resistito al vaglio di un lungo e approfondito dibattito, confermando sostanzialmente la precisione, la solidità del lavoro svolto della fase istruttoria, dalla Procura della Repubblica e dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo, almeno o forse soltanto a partire dal 1990. Scusate, adesso spiegherò qual è la ragione di questo, ma adesso spiegherò la ragione di tutto questo...

VOCE: (in sottofondo). **AVV. P.C. GALASSO:** sì sì, no, no, ma c'è un'altra ragione specifica che chiarirò di qui a un momento, la ragione di questo lapsus, in nessuna occasione, durante l'istruzione del dibattimento, ci siamo sottratti come Difensori di Parte Civile alla ricerca della

verità, in qualche caso ne siamo stati promotori, affinché nei limiti del ragionevole e nel rispetto delle regole processuali ogni possibile oscuro aspetto fosse chiarito, ogni responsabilità fosse accertata o anche soltanto prefigurata come oggetto di verifica. Non abbiamo avuto timore né riserva alcuna in nessun momento a partire dall'istruzione formale di individuare altre piste per la "Strage di Ustica", e di ciò talvolta siamo stati anche pubblicamente accusati, quasi che volessimo sollevare una sorta di polverone, mi riferisco in particolare alla vicenda del Mig, in cui tutto si poteva confondere, le responsabilità gravi degli attuali imputati, quelle non affermate in questo processo, le responsabilità per quale il titolare dell'azione penale ha ritenuto che non ci fossero gli elementi per procedere, ma la verità processuale è che un'altra pista diversa da quella sostenute a seguito di una lunga verifica della quale dobbiamo molto, moltissimo a questi fin troppo scrupolosi Periti del Politecnico di Torino, un'altra pista rispetto a quella fatta propria dal Giudice Istruttore, dopo una lunghissima istruttoria, da quella esposta, dai

colleghi di Parte Civile, che mi hanno preceduto e in particolare dal collega Gamberini, una pista diversa non c'è. E se la verità processuale non è e non può essere forse tutta la verità della "Strage di Ustica", questo non esclude affatto che qui se ne tratti una parte rilevante. Questa convinzione che vi confesso profonda mi induce a non assumermi il compito che altri, meglio di me, hanno assolto e assolveranno, credo piuttosto che la Parte Civile che rappresento, questo Difensore che vi parla, che rappresenta se mi consentite una sorta di memoria storica di questo processo, possa e debba offrire a Voi Giudici, una ricostruzione, parziale probabilmente per singoli punti, ma una ricostruzione del contesto in cui questa vicenda si è svolta e si è sviluppata, le prove acquisite, ripeto e le regole interpretative, richiedono in questo processo, particolarmente per questo delitto di essere collocate in un quadro di riferimento, in un contesto generale, che naturalmente proverò a delineare, ripeto per punti stando scrupolosamente agli atti dell'istruttoria del dibattimento. Questo quadro e questo contesto sono necessari per la comprensione delle molte e

complicate vicende che sono oggetto del processo, e dunque per la individuazione della responsabilità degli imputati, lo stesso Pubblico Ministero, Giudice Istruttore non si sono sottratti ad un simile compito, che è richiesto fra l'altro, proprio dalla specifica natura dei reati che sono qui contestati. Uno, il primo degli elementi che compongono questo quadro e questo contesto è proprio la presenza e l'azione dei famigliari delle vittime, della loro associazione, della Presidente della loro associazione che qui avete ascoltato, il senso della costituzione di Parte Civile, perché? Per quali diritti? Io voglio qui ricordare che la prima costituzione di Parte Civile avvenne da parte di Giovanna Giau Bonfietti, moglie di Alberto, il 28 marzo del 1985, era rappresentata da Romeo Ferrucci, la cui mancanza qui si avverte e almeno da parte mia e non credo soltanto da parte mia, per lo scrupolo, l'insistenza la quale nel silenzio generale e in una sorta di frequente, costante discredito svolse la sua alta funzione di Difensore di Parte Civile, poi venne Daria Bonfietti. Poi venne la Lina Gambino, poi vennero Giovanni e Vincenzo Fontana, nel

settembre del 1985, poi venne Leonarda Licata, poi vennero Donatella e Giuseppe Guccio, padre di Anna Maria ed era il dicembre del 1986 e poi Romano, e poi Enzo Marfisi, padre di due bambine, morte nella "Strage di Ustica", e poi al gennaio del 1987, accanto a Romeo Ferrucci, cominciai ad occuparmi anche io di questa vicenda con la costituzione di Parte Civile, per conto di Enrica Parisi, una bambina di cinque anni morta insieme con la madre nel disastro aereo di Ustica. E fu nel settembre del 1986, poco dopo che i famigliari si recarono dal Presidente Cossiga, come è stato da lui ricordato e poi tornarono dal Presidente nel 1990, e queste insistenze queste audizioni, quasi tutte in prossimità degli anniversari della strage del 27 di giugno del 1980, alternavano momenti di speranza e momenti di disperazione, comunque una sollecitazione costante che ebbe qualche risultato se è vero che dopo l'audizione del 1986, l'allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giuliano Amato, decise di rimuovere quella da tutti, da lui medesimo definita assurda resistenza del tesoro del Ministro del tesoro al che si stanziassero i finanziamenti necessari per

il recupero del relitto in fondo al mare. Amato dice che favorì a seguito di ciò la ricerca del relitto, per questo... per queste semplici ragioni che ho appena accennato io credo che se non ci fosse stata in questa vicenda la volontà testarda e la determinazione costante dei famigliari delle vittime di una pattuglia di intellettuali riunitisi nel Comitato Verità per Ustica, di alcuni Giornalisti ostinati che hanno periodicamente incalzato le istituzioni e l'opinione pubblica come era loro dovere fare. La "Strage di Ustica" sarebbe stata con molta probabilità archiviata come uno dei numerosi misteri della storia della Repubblica, non ci troveremmo qui dinanzi a Voi. Ma qual è il diritto che i famigliari delle vittime in questi anni hanno voluto far valere, qual è soprattutto il diritto che intendono far valere innanzi a Voi. In apertura di questo processo c'è un Ordinanza della Corte di Assise che ha respinto l'opposizione alla costituzione di Parte Civile pur avanzato dalla Difesa di alcuni imputati, adducendo che l'evoluzione una puntuale e dotta se mi è consentito Ordinanza della Corte di Assise la quale adducendo l'orientamento

giurisprudenziale più recente, che consente di attribuire la responsabilità civile ad un danno ingiusto causato dalla violazione di un qualunque interesse, non di un diritto soggettivo costituito, chiedo scusa ai Giudice Popolari se mi inoltro in qualche passaggio più propriamente tecnico e per cui anche un interesse, un qualunque interesse legittimo, un qualunque interesse giuridicamente riconosciuto, in quanto violato, avrebbe determinato la possibilità di chiedere il risarcimento del danno. E io qui però voglio aggiungere se i Giudici me lo consentono, ad integrazione di questa Ordinanza, perché stiamo parlando della costituzione di Parte Civile, e io a nome della Parte Civile qui sto parlando, di aggiungere qualcosa, io credo che qui non ci troviamo in presenza, in questo processo e per questa imputazione di una sorta di danno indiretto, derivante semplicemente dal fatto che questi imputati secondo l'Accusa che viene formulata, avrebbero impedito che si accertasse la responsabilità e quindi che si individuassero i soggetti direttamente responsabili della "Strage di Ustica" e quindi del danno sicuramente risarcibile materiale e

morale prodotto dagli autori di quella "Strage di Ustica", io credo che c'è un danno diretto e immediato che va risarcito e che è conseguenza della sofferenza sì, del prezzo del dolore di cui ho parlato, cioè della incertezza permanente di cui questi imputati secondo l'Accusa sono responsabili che per ventitre anni ancora fino a oggi ha coperto la vicenda della "Strage di Ustica". Io voglio ricordare qui un piccolo particolare che mi ha colpito in uno dei passaggi di questa vicenda c'era una bimba di undici anni si chiamava Giuliana Superchi, era sola nell'aereo, doveva andare giù a Palermo i genitori di questa bimba per un lungo periodo di tempo, hanno dovuto immaginare perché questo si prefiguravano in quel momento non sapendo qual era la verità della faccenda che questa bambina per qualche minuto era andato incontro alla morte, perché l'idea che questo aereo planasse lentamente per un lungo periodo di tempo si accompagnò ad uno delle tante verifiche tecniche che furono fatte all'epoca. Io ho visto nella faccia di questa mamma, l'angoscia di immaginare qualcosa del genere, angoscia prezzo del dolore che sarebbe stato evitato, se come per qualunque

disastro aereo nel giro di qualche mese si sarebbe conosciuta la verità, quale che fosse. E questa oscillazione permanente, Daria Bonfietti che avete qui ascoltato il 15 dicembre ci ha detto del silenzio che cadde terrificate ci disse che per qualche anno non si occupò più di nulla, che seguiva le varie ipotesi fino a quelle prospettate nella Commissione Luzzatti, poi sente il bisogno di superare la rimozione, dopo la morte del padre, il padre che aspettava una verità che non arrivava mai, di superare il bisogno di dimenticare, di costituire quindi poi dopo l'atto di dichiarazione di costituzione di Parte Civile, questo comitato, questa associazione e questo correre, che ha raccontato Daria Bonfietti, accorrere di famigliari delle vittime che non avevano dimenticato e che volevano sapere innanzi tutto quali erano le cause del disastro. Il Presidente ha ammesso la domanda di Parte Civile, sull'attività dell'associazione, ha avuto la sensibilità di comprendere come ho detto finora che quella associazione, quel movimento dei famigliari è parte di questo processo del resto risulta agli atti e se poi raccoglie qualche battuta

probabilmente insinuante dell'Avvocato Bartolo, la Daria Bonfietti Presidente di quel comitato, attivissima per anni è diventata prima Deputata e poi Senatrice della Repubblica Italiana io credo che questo torni a merito della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, che comunque questo significa semplicemente che c'è un interesse individuale che coincide in questa vicenda con un interesse collettivo e dunque, è bene pubblico che chi ha condotto e continua a condurre una battaglia di verità e giustizia in questo contesto in cui si discute della vita di alcune vittime ma anche della sicurezza delle nostre vie di trasporto, ci sia questo bene pubblico, qualcuno che abbia la dignità morale di rappresentarlo. Vorrei ricordare che l'insistenza, nel 1990 ero presente, dinanzi al Presidente Cossiga fu poi oggetto di uno scambio di precisazioni di battute tra il Presidente Cossiga e la Daria Bonfietti, Cossiga ebbe a dire e ha ripetuto dinanzi a Voi un concetto analogo, io non so, non ho elementi per ritenere che ci sia stata un'azione militare o che le cose stanno diversamente da come sono state prospettate dai Generali, dagli Ufficiali dell'Aeronautica

Militare, ma se le cose non stanno così vuol dire che sono stato fesso o sono stato imbrogliato e qui diciamo non mi inoltrare nel linguaggio fiorito del Presidente Cossiga, per dire qual era il senso di questa insistenza, non voglio farlo perché non voglio, come dire, su questo apparire eccessivo, però io credo che parlar qui di danno risarcibile di diritto al danno risarcibile come conseguenza diretta e immediata della condotta degli odierni imputati sia necessaria, Vi chiedo soltanto di andare a rileggere in Camera di Consiglio proprio il racconto di una delle esponenti di questo gruppo di familiari delle vittime e cioè di Daria Bonfietti, la cui emozione, dico subito, qui in quest'aula il 15 di dicembre del 2001 ha fatto da agghiacciante contraltare alla totale assoluta indifferenza di colui che l'aveva preceduto, il Generale, ne riparlerò di qui a un momento sotto altro profilo, il Generale di Brigata del primo R.O.C. di Monte Venda, confrontateli questi due momenti processuali e ne potrete trarre qualche convinzione sul contesto, sul senso di questa vicenda. La "Strage di Ustica" ventitre anni dopo, una vicenda singolare fin dall'inizio, e

vicenda singola fin dall'inizio e questa singolarità è ciò che ha determinato un così lungo trascorrere del tempo, che ha determinato la chiusura attuale, spero non definitiva dell'archiviazione contro ignoti, ma questa parte qui presente non è secondaria, perché ha a che fare con l'occultamento o perlomeno con l'impedimento a che gli autori di quella strage fossero noti fin da subito, che le modalità, le cause di quella strage fossero individuate fin da subito, questa è la prima elementare singolarità o per usare una espressione del Giudice Priore stranezza di questo procedimento. Il contesto politico generale ce lo ha ricordato il Presidente Cossiga in particolare, non è trascurabile, l'anno 1980 fu un anno tragico per il nostro paese, il 6 gennaio fu ucciso il Presidente della Regione Siciliana, Piersanti Mattarella e si ebbe nell'immediatezza una rivendicazione di tipo terroristico, del terrorismo di destra, sarebbe risultata poi assolutamente infondata, depistante, tanto per cambiare, questa indicazione ma allora non si sapeva, si seppe molto dopo, e poi i terroristi rossi uccisero Bachelet, e poi a maggio, me l'ha

ricordato la Dottoressa Monteleone, qui vicino è stato ucciso il Giudice Amato, giugno, e poi la "Strage di Uscita" e poi il 2 agosto la strage alla Stazione di Bologna, e poi il 6 agosto, nessuno lo ha ricordato voglio farlo qui io, a Palermo l'uccisione del Procuratore della Repubblica Gaetano Costa, quel Procuratore che aveva mandato a Roma, ci ritornerò, gli atti di questo procedimento appena iniziato, gli atti appena iniziati, anche di questo assassinio non si capì nulla nell'immediatezza e poi sul versante politico Cossiga ci ha ricordato che esistevano fermenti interni alla maggioranza che determinarono poi il cambio del Presidente del Consiglio, un'accusa al Presidente del Consiglio per una sorta di favoreggiamento verso il figlio di Donat Cattin, e i rapporti internazionali che sono quelli forse che più direttamente hanno peso, contano in questo processo, una sprezza mai visti dei rapporti tra est e ovest in un'anima della nostra Repubblica, di una parte della nostra Repubblica, questo conflitto che si apriva come... c'è stato ricordato mi pare dal Generale Arpino tra l'anima filo-libica, no anzi dal Presidente Cossiga, l'anima filo-libica, l'anima

filo-occidentale che convivevano all'interno delle istituzioni repubblicane e dei servizi cosiddetti di sicurezza, dunque, uno scenario che dovevamo immediatamente dare la sensazione quanto meno prospettare un'ipotesi che non di una collisione casuale con un aereo italiano si trattasse, ma che potesse trattarsi di qualche cosa di ben più grave, ben più serie, ben più significativo in uno scenario di questo genere, tant'è vero che nell'immediatezza con la sofferenza dei familiari di cui Vi ho parlato, si è discusso del Giudice che stava a bordo, si è discusso di Affatigato che stava da un'altra parte, si è discusse del rapporto e se n'è discusso in sede istituzionale, governativa del rapporto tra la "Strage di Bologna" e la "Strage di Ustica", c'era uno scenario che rendeva ancora più importante, pressante l'esigenza di andare fino in fondo, ma fin dall'inizio di questa vicenda lo ha scritto il Giudice Priore a pagina 80 della sua Ordinanza Sentenza, emerge una reggia occulta, segno di una doppia fedeltà, una doppia fedeltà che io credo faccia parte integrante dell'accusa oggi rivolta agli imputati, ma non soltanto di loro ma di altri

Ufficiali e Sottufficiali, su un paio di queste vicende tornerò di qui a un momento. Ma lasciatemi dire che la vicenda di Ustica è singolare sin dall'inizio e parlarne, tratteggiare questo contesto generale, questo quadro di riferimento mi suscita qualche emozione, non solo per quello che ho detto, perché ho seguito quanto meno dalla fine del 1986 in avanti passo dopo passo le vicende, le storie e quindi l'emozione di coloro che qui rappresento, ma perché la sera del 27 giugno del 1980 io abitavo in una casetta estiva vicino Punta Raisi e quando qualcuno, non mi ricordo chi, portò la notizia che c'era un gran trambusto in aeroporto che era lì a qualche chilometro di distanza corsi e corsi perché Punta Raisi sentì le imprecazioni già in quel momento, Punta Raisi era considerato un aeroporto maledetto, c'era già stato un disastro a Montagna Longa nel 1970, un aereo era finito a mare nel 1976 e molti erano morti e adesso è arrivato lì le facce ansiose, turbate di fissava ancora quel cartellone nero con scritto un orario di ritardo che non si mosse mai più, da allora c'era questa imprecazione all'aeroporto, per l'aeroporto ancora una volta

Palermo, Punto Raisi luogo di disgrazia, di tragedia. E ancora una volta l'indomani, parlo di un foglio di giornale che è agli atti, ancora una volta l'indomani il dolore in cattedrale, il Cardinale Pappalardo, ricordate il Cardinale Pappalardo quello che sarebbe stato poi artefice di quella celebre espressione forse riferibile anche poi dopo a questa vicenda di tum Rome eloquitur savuntum ex pugnatu, mentre a Roma si chiacchiera, si discute, savunto ex pugnata. E il Cardinale Pappalardo, cito testualmente da questa nota di giornale che è agli atti disse: "questa volta non è in discussione la sicurezza dell'aeroporto o la perizia dei Piloti, si affacciano altre ipotesi, altri scenari che attendiamo siano rapidamente verificati", la medesima pagina, nella medesima pagina c'è la fotografia del Presidente della Commissione Carlo Luzzatti, nominata dal Ministro dei Trasporti Formica, nominata dal Ministro dei Trasporti Formica a norma dell'art. 828 del codice della navigazione perché costituisse un supporto per le indagini dell'Autorità Giudiziaria. Su questa questione del succedersi delle Commissioni, di quest'altra stranezza ci ritornerò dopo. Ma c'è

un'altra curiosità che non so se avete presente, in questa medesima pagina c'è un necrologio di questo genere: "il Consolato Generale della Giau Maria Araba Libera Popolare Socialista partecipa sinceramente al dolore che ha colpito i familiari delle vittime della sciagura aerea di Ustica", la cosa già all'epoca mi colpì perché mai la Giau Maria doveva partecipare con un necrologio sul giornale nel mentre che nella stessa pagina nella quale si è... a colloquio da parte del Giornalista con il Presidente della Commissione di Inchiesta neo nominata, forse con gli anni se rifacciamo rapidamente la storia di questa vicenda della "Strage di Ustica" e soprattutto delle indagini può darsi che qualche senso ce l'abbia, la ragione per quale la Giau Maria libica all'indomani della "Strage di Ustica" partecipa al cordoglio delle vittime con un espresso, esplicito direi, come dire, clamoroso necrologio. Ma c'è un'altra stranezza in questa vicenda che essendosi conclusa ed operando ogni preclusione posso qui prospettare senza nessun problema, che è quella della competenza e del trasferimento da Palermo e Roma, questo è quello che mi ha fatto parlare della Procura di Palermo,

perché la norma in base alla quale le carte come si diceva allora furono mandate, e vedremo che c'era qualche cosa di più delle carte, furono mandate e da Palermo a Roma fu il riferimento all'art. 1240 del codice della navigazione, il codice della navigazione stabilisce la competenza territoriale dei reati previsti nel codice della navigazione, tant'è vero che la cosiddetta norma di chiusura ci dice che, che è quella che poi è stata utilizzata, ci dice: "se la competenza non può essere determinata nel modo indicato nel comma precedente, la competenza appartiene al Giudice del luogo di iscrizione della nave o di abituale ricovero dell'aeromobile su cui era imbarcato l'imputato al momento del commesso reato", l'art. 40 del codice di procedura penale del 1930 faceva riferimento più semplicemente come norma di chiusura, lo ricordo ai Giudici Popolari, al Giudice che ha compiuto il primo atto del procedimento, accade che sulla base di una informativa chiesta dal Sostituto Procuratore Guarino, che era il Giudice che aveva compiuto il primo atto del procedimento al Ministro dei Trasporti e con una risposta che veniva dall'Aviazione Civile con riferimento alla

collocazione del DC9 che risultava essere presso l'hangar di Fiumicino, la competenza fu rinviata al... rimessa al Procuratore della Repubblica di Roma. Ma qui che cosa accade in questo trasferimento di competenza? Accade intanto una grande confusione, perché per esempio nominata la Commissione Luzzatti, ripeto, di supporto all'Autorità Giudiziaria rimangono per anni nell'esercizio formale delle loro funzioni, i Consulenti nominati dal Procuratore della Repubblica di Palermo, ciò significa che in sostanza si trasferisce alla Commissione Luzzatti un compito in qualche modo autonomo, perché i Periti, i Consulenti son quelli di Palermo, ma l'Autorità inquirente competente è la Procura della Repubblica di Roma, ma intanto che era successo? Un altro episodio curioso, era successo che il 5 luglio del 1980 quando già immaginava, prefigurava che si sarebbe sbarazzato di questa patata bollente, il Sostituto Procuratore Guarino fa un ordine di sequestro e di esibizione, ne parla il Giudice Priore a pagina 155, anzi no, anzi no ne parla prima, scusate, ne parla a pagina 71, leggo: "il 5 luglio emissione di nuovo decreto di sequestro, sempre da parte della

Procura di Palermo, quello di maggior rilievo e la cui esecuzione troverà ostacolo e presenterà aspetti mai con precisione chiariti, e il provvedimento che concerne le registrazioni delle intercettazioni, guarda caso, dei radar militari comunque operanti sul Mar Tirreno nella notte tra venerdì 27 giugno e sabato 28 giugno tra le ore 20:00 e le ore 23:15", l'esecuzione veniva delegata al Comandante del Gruppo Carabinieri di Palermo che sappiamo essere il Tenente Colonnello Francesco Valentini, che si è avvalso qui della facoltà di non rispondere come imputato di reato connesso, "come ben si nota quell'Autorità Giudiziaria - prosegue il Giudice Priore - vuole acquisire dati radar non solo al momento della caduta ad un tempo di poco precedente ma su tutto il volo e ben oltre", due giorni dopo il Comandante del gruppo inviava un messaggio in cifra al Comando della Terza Regione Aerea a Bari comunicando la delega ricevuta ma aggiungendo una precisazione limitativa, cioè la frase con particolare riferimento all'allineamento Latina, Ponza, Palermo, accade che, vado un po' più avanti nel tempo, il 16 luglio del 1980 sulla base della competenza trasferita intanto alla

Procura della Repubblica di Roma, il Sostituto Procuratore Santacroce ripete questo decreto di sequestro, senza mai revocare quello precedente comunque, tant'è che alcuni atti vengono compiuti sulla base di quello precedente, però inserisce quella limitazione che il Colonnello Valentini spiega, anzi non spiega affatto, come mai sia potuta accadere, lui nega assolutamente che ci sia mai stata un'indicazione da parte dell'Aeronautica Militare e dà la speciosa... diciamo spiegazione che forse era stato un suo collaboratore il quale non si sa perché ha dovuto restringere in maniera così grave un ordine di esibizione e di sequestro che era e doveva essere ambio, anche su questa circostanza, cioè - aggiunge Priore - cioè sulla circostanza che il 12 luglio successivo il Colonnello comunicava alla Procura che il Comando della Terza Regione aveva disposto l'accentramento del materiale presso l'Aeroporto di Trapani, Birgi e non come richiesto presso la sede dello stesso comando a Bari, Valentini ricorda poco, ma di quanti ricordano poco in questo procedimento credo che si è perso il conto. Il provvedimento sempre Guardino aggiungeva che le registrazioni fossero

immediatamente consegnate da chiunque le avesse detenuto, dovunque si fossero trovate all'Ufficiale di Polizia Giudiziaria all'uopo incaricato, ma il Colonnello Valentini non si occupò né di acquisire, né di notificare il provvedimento, il decreto non fu formalmente notificato ad alcun organo dell'Aeronautica Militare che però contemporaneamente, come risulta agli atti, aveva provocato in ogni caso a raccogliere le registrazioni in radar e tutti i documenti esistenti, e accentrarli naturalmente in quel momento a Marsala dove poi sarebbero state in parte recuperate dal Sostituto Santacroce quando finalmente nell'ottobre decide di scendere a Palermo. Mentre a Palermo la sera stessa dunque e nei giorni successivi le triste operazioni di recupero di quelle salme che si erano recuperate in mare procedevano e le prime incertezze logoravano la salute fisica e psichica dei familiari delle vittime era già partita una complessa operazione, frenetica di depistaggio o se vogliamo usare una espressione più semplice una operazione tendente a scongiurare non la formulazione di un'ipotesi ma la ricerca della verità, quale che fosse. Il collega Benedetti,

cui questo Collegio dei Difensori di Parte Civile, ma credo tutte le Parti di questo processo, devono molto per il lavoro puntuale, preciso che ha sviluppato, di cui naturalmente io sono particolarmente contento, fiero, perché è un Avvocato del mio studio professionale, ha ricordato, ha riletto in un contesto spazio temporale quello dello strage che cosa ha detto Guido Guidi, che cosa si son detti Berardi e Chicchiarelli, e voglio qui aggiungere per illustrare il contesto che rispetto a queste telefonate 20:18, 20:20, 20:23, ciò che si coglie, tra Ciampino e Martina Franca, tra Roma e Marsala, ciò che si coglie è la... non la preoccupazione ma la visione di un traffico militare nella zona, questo è il punto di riferimento, nel momento in cui i familiari non sanno che cosa è successo, e poi leggeranno immediatamente sui giornali il cedimento strutturale, si sa nell'immediatezza del fatto, quando ancora i familiari non sanno neppure se quell'aereo è caduto perché non era ancora finita l'autonomia di volo, benissimo, sa che c'era un traffico militare nella zona, io non voglio, non intendo minimamente addentrarmi in tutti i

profili strettamente tecnici, ci sono dei momenti in cui le norme giuridiche debbono affidarsi a un criterio interpretativo di buon senso, che di fronte a chi, Ufficiali dell'Aeronautica, aveva visto traffico militare intenso, o chiamiamolo razzolamento come vogliamo, che di ciò in quel momento non sapesse nulla o non si curasse, il Capo dello Stato Maggiore e i suoi più diretti collaboratori non ha senso, queste informazioni in salita per una vicenda di questo genere non potevano non esserci e io credo che il Generale Bartolucci abbia effettivamente fatto ciò che ha detto, cioè ha chiesto sicuramente per... magari come prima preoccupazione, se ci fossero aereo militari italiani in circolazione, perché era già accaduto, erano state già segnalate preoccupazioni di questo genere e ne sarebbero state segnalate anche dopo, c'era dunque la preoccupazione di mantenere integro il sistema di sicurezza, ma è possibile, ha senso che ciò riguardasse soltanto gli aerei italiani in quello spazio di cielo e di mare? No, infatti ci sono prove che così non è, e faccio un'altra domanda, ha senso che l'eventuale informazione presso l'addetto militare dell'Ambasciata Americana, poi

sarà colui che si occuperà della faccenda, e si capisce anche perché l'Ambasciata, perché le Forze Militari Americani, operanti nel cielo e nel mare del Tirreno non erano soltanto della N.A.T.O., quindi c'è una ragione di ciò e ancora una volta domando, ha senso che il Capo dello Stato Maggiore non si pone il problema di un indagine a spettro più ampio, alla domanda del perché tutto ciò non è stato detto, non oso dire non è stato fatto proverò a dare una risposta, a seguito di questa esposizione al termine, ma certo è che da Martina Franca pensate un attimo alla conversazione che qui vi è stata ferita, tra Smelzo e Mangani. Andate a rileggere soltanto quello, per rendervi conto qual era l'ipotesi che circolava e all'Ambasciata Americana si costituisce un comitato di indagine, di... domando ancora una volta, ha senso che questo comitato di indagine presso l'Ambasciata risulti autonomo e soprattutto ignoto ai vertici dell'Aeronautica Militare Italiana, nel senso che non c'è alcun canale di comunicazione di collegamento? Che di ciò che di questa indagine della necessità di approfondimento non si occupasse, non riferisse il Generale Tascio che a

quello che abbiamo verificato era competente in materia. E poi ricordatevi che non molto tempo dopo il 15 novembre del 1980, noi abbiamo N.T.S.B. l'acronimo lo potete tradurre voi stessi, perché io mi sono perso con tutti questi acronimi, è comunque l'ufficio della sicurezza dei trasporti degli Stati Uniti d'Americana che sulla base dei tracciati verificati parla di un aereo ad alta velocità che attraversa l'aerea percorsa dalla rotta del DC9. E che cosa accade nelle comunicazioni e nei rapporti tra R.I.V. e I.T.A.V. nel mentre che si affaccia ai famigliari delle vittime l'ipotesi del cedimento strutturale, poi scompare e poi si presenta quella della bomba a bordo, e poi quella del missile che poi viene comunque fatta rientrare rapidamente, sono comunicazioni che non potevano andare in salita e non si tratta di un dubbio e il modo con il quale viene rappresentato la riunione del giorno dopo, il famoso briefing del 28 mattina, non si sa nemmeno chi ha partecipato a questo briefing non si sa nemmeno se c'è stato. Ci dice Arpino che l'attraversamento delle rotte civili, da parte di aerei militari ha viziato anche l'atmosfera di quella sera, probabilmente

quella del giorno successivo, ma di quali aerei militari? Di quale traffico intenso di aerei militari, di quale razzolamento, se ci si ferma così rapidamente di fronte alla pacifica e tranquilla comunicazione che gli aerei militari italiani erano nei loro ricoveri, e che dalla N.A.T.O. ci si comunica che tanto non è successo nulla, quando gli stessi tracciati radar, quanto meno nell'immediatezza qualche dubbio dovevano porlo; ma quale fosse il clima ce lo dice, ce lo dimostra qui la deposizione di Vittoriano Giachini, Vittoriano Giachini è il Generale di Brigata che comandava il Primo R.O.C. di Monte Venda, e che è stato sentito come vi ho detto qui il 5 dicembre del 2001 prima di Daria Bonfietti, il fatto è che Monte Venda era come Martina Franca, cioè da Monte Venda dipendevano Poggio Ballone e altri G.R.A.M. Poggio Renatico, Potenza Picena, e noi sappiamo che ha Poggio Ballone la sera stessa fu fatta una riduzione dati, sappiamo anche che alcuni tabulati, con un buco nel periodo fra l'altro delicato, di passaggio della rotta del DC9, furono mandati a Monte Venda, e ce lo dicono Moneta, Gotti, nell'ora fatale c'è un buco, ma la sera stessa fu fatta la riduzione

dati, ciò significata intanto che al di là della specificazione fatta dal Colonnello Valentini, che all'Autorità Giudiziaria suggeriva di circoscrivere Ponza Licola, il tratto e l'ora, poi indicazione limitativa come ho detto raccolta dal Pubblico Ministero, Santacroce, beh, la raccolta dei dati avvenne. E il Generale teste Vittoriano Giachini che era il Comandate, dice a domanda dell'Avvocato Marini: "lei ricorda che cosa fece lei, dopo aver saputo questo evento?", "niente, niente di particolare, perché il fatto era avvenuto in un'aerea che non era sotto la mia giurisdizione, quindi l'unica cosa di mettermi a disposizione dell'Autorità qualora fosse stata richiesta qualsiasi cosa, un intervento per esempio di soccorso o altro". E ancora l'Avvocato Marini insiste: "ma il 27 giugno ricorda di avere svolto attività ulteriore, oltre ad avere ricevuto questa informazione telefonica?" "no, niente, nessuna attività particolare, era l'ora di cena, quindi" "e non si curò di sapere - insiste Marini - se il suo sito fosse stato oggetto di richieste specifiche da parte di qualcuno?" "probabilmente sono rimasto in attesa di avere qualche informazione, ma più di tanto

non..." "tramite quale canale poteva ricevere queste informazioni?" "mah, i canali erano quelli del controllo dello spazio", "ma ecco lei ricevette nel corso del 27 giugno altre comunicazioni" Marini noiosamente insiste, risposta: "no, non mi ricordo di avere ricevuto altre comunicazioni", vi risparmio il resto della deposizione, questo è ciò che accadeva a Poggio Ballone? Cioè nulla? Questo è ciò che accadeva a Monte Venda? Cioè nulla? Monte Venda non aveva nessuna responsabilità, nessuna competenza in materia? La verità è che in quel contesto di quelle ore fu allertato ogni servizio dell'Aeronautica Militare, innanzi tutto per comprendere che cosa stava succedendo, ma in maniera clandestina, semiclandestina tenendo lontano il più possibile gli esponenti del Governo, la stampa, la stessa Magistratura. Le riduzioni mi pare che si chiamino così, le trascrizioni dei tracciati di Poggio Ballone, che hanno rivestito una notevole importanza poi in questa vicenda, sono mandati giù. Ci dice, mi pare il Generale Bartolucci, con un aereo di domenica, non si ritrovano più a Marsala, ci sono i tabulati non ci sono i nastri, e c'è un buco

proprio nel momento in cui come ho ricordato il DC9, passava da Grosseto, e però noi sappiamo anche, abbiamo saputo dopo che da Poggio Ballone si erano elevati tre aerei, si era levato... si erano elevati i due F104 che erano rientrati, che uno di questi probabilmente per un errore tecnico non si sa, come qui è stato minimizzato, si è tentato di farlo, c'è stato un segnale di emergenza. E il Pilota del DC9 che in quel momento dice, in quel momento di passaggio dice: "ma non mi sono mosso", perché da Ciampino gli dicono: "rimettiti in rotta" e lui un po' stupi... "ma non mi sono mosso!", questo è ciò che accade in quel contesto, in quel momento, in quel momento di passaggio, e questa è la ragione per la quale si allerta anche Ferrara, si vuole sapere che succede a Ferrara, ma che c'entra Ferrara, se si volava da Bologna in giù, la verità è che si voleva conoscere tutto quanto il percorso che potesse in qualche modo proprio giustificare quel traffico militare intenso che si era notato. E apro e chiudo rapidamente la... sempre a proposito di Poggio Ballone la vicenda Dettori il Giudice Priore, distingue le morti che si sono succedute lungo questa vicenda, ventitre

anni ci sono anche le morti naturali, ma ci sono anche i suicidi. Giudice Priore, ritiene che un qualche nesso ci sia, io credo che sia bene leggere da pagina 587 in avanti dell'istruttoria, della Sentenza, Ordinanza del Giudice Istruttore, perché qualcosa Mario Dettori doveva sapere, probabilmente qualche peso opprimente sulla coscienza doveva averlo. E comunque rimane il dato, che le vicende riguardanti Grosseto e Poggio Ballone si intrecciano sul piano probatorio in maniera tale da far dire al Giudice Priore che si è trattato di un occultamento ragionato, voluto e perseguito a lungo. Aggiungiamo in questo contesto la traccia da sud, ci ritornerò adesso a proposito di Marsala, la traccia da sud, questo Zombie che viene su e che poi ad un certo punto stando a quanto ci dicono due Ufficiali, Sottufficiali di Marsala si sposta, muta rotta e si sposta verso est. C'erano dunque nell'immediatezza del fatto una molteplicità di segni che qualche cosa intorno al DC9, a partire quanto meno da la verifica di Poggio Ballone, raffigurava, raffigurava uno scenario di guerra o quantomeno uno scenario come nell'immediatezza fu detta di traffico militare

intenso, la più ragionevole delle ipotesi sulla quale indagare era appunto ed a comunicare, era appunto questo, ed è proprio perché era questa la gravità percepita di una vicenda del genere, che per un lungo periodo di tempo, questa vicenda doveva rimanere, avrebbe dovuto rimanere per sempre nascosto, io credo che una sottovalutazione grave di questa vicenda sia apparsa nelle parole, nella deposizione agli atti di questo procedimento, del credo allora Colonnello o comunque adesso Generale poi divenuto Capo di Stato Maggiore della Difesa, parlo di Arpino. Arpino era il Responsabile del C.O.P. la minimizzazione di questo C.O.P. in quelle circostanze non è riuscita nell'istruttoria dibattimentale, perché lo stesso Arpino ci ha detto quanto era importante l'istituzione di questo C.O.P., sappiamo che Arpino era un Ufficiale capace che per i suoi meriti è diventato poi e... Capo di Stato Maggiore della Difesa, e che la delusione successiva di Arpino potesse in qualche modo essere compatibile con il fatto che nell'immediatezza da poco istituito questo C.O.P. da poco affidato a lui questo C.O.P. dovesse

rimanere inerte e non dovesse sapere e cogliere nulla, quello era un punto di raccolta, Arpino, io credo che abbia avuto informazioni parziali, abbia colto questo senso e che poi si è risvegliato nel momento in cui è andato a deporre presso la Commissione Stragi, qui come ricorderete ha provato a rivedere, precisare alcune cose dette in Commissione Stragi, ha tenuto a ribadire la sua massima fiducia e stima verso gli alti Ufficiali che si trovavano imputati in questo processo, ma le dichiarazioni rese da Arpino sono a mio parere bene analizzate il segno di un profondo disagio, che avrebbe potuto essere superato, specialmente da chi ha svolto funzioni importanti come quella di Capo di Stato Maggiore della Difesa. Lo stesso Generale Arpino voglio ricordare, ha rappresentato che da anni nell'Aeronautica Militare c'era una sorta, ci ritornerò poi alla fine, c'era una sorta di... non dico di doppia fedeltà perché lui non si è espresso in questi termini per la verità, ma come vorrei dire una doppia tendenza, e quella che faceva dell'Alleanza Atlantica il centro di una concezione della Difesa, e quella viceversa che rivendicavano qualche autonomia dell'attività,

anche dell'apparato militare del nostro Paese. E non voglio... **PRESIDENTE:** sospendiamo un quarto d'ora... **AVV. P.C. GALASSO:** sì, Presidente, d'accordo, così passiamo a Marsala poi. **PRESIDENTE:** sì. (Sospensione).-

ALLA RIPRESA

PRESIDENTE: prego! **AVV. P.C. GALASSO:** dunque il contesto il quadro generale di riferimento è come stavano le cose, come erano distribuiti i compiti all'interno dell'Aeronautica, ce lo dice ancora una volta il Generale Arpino nell'udienza del 6 di febbraio del 2001, c'è la Doc, (fonetica) ci sono i due R.O.C., c'è il C.O.P., c'è dunque un canale di comunicazione circolare e al tempo stesso e ascendente e discendente rispetto al quale il Generale Arpino ci spiega i percorsi, ci parla delle notizie in salita e delle notizie in discesa e tende come era probabile attendersi a minimizzare esclusivamente le funzioni che viceversa l'Avvocato Osnato ha messo bene in evidenza essere funzioni centrali quelli del C.O.P. da lui diritto e del resto mi pare di ricordare, anche se tornerò solo brevemente mi occupò della vicenda del Mig, che insomma mi pare che il Presidente abbia puntualmente contestato

proprio a proposito della vicenda del Mig al Generale Arpino alcune imprecisioni, alcune inesattezze soprattutto questa area costante, circolante di minimizzazione di tutto ciò che accadeva intorno, ma dunque il contesto, dunque lo scenario, di Ciampino e di Martina Franca vi hanno parlato ampiamente di giovani colleghi Osnato e soprattutto Benedetti, io non voglio ritornarci soltanto vi chiedo di porre particolare attenzione su questo lavoro di plotting fatto da Russo che insistentemente si assume essere destinato all'individuazione del sito per il soccorso e che si conclude attraverso due tappe nella giornata del 28 alle ore 20:00 del giorno 28, il senso evidente, logico, indiscutibile di ciò sta nel fatto che bisognava accertare ben altro che non semplicemente il luogo del sito dove era caduto, precipitato a pezzi il DC9. Io vi chiedo anche di soffermarvi in questo contesto e in questo quadro generale, particolarmente, vi chiedo di farlo sulla vicenda di Poggio Ballone, perché io credo che nella vicenda di Poggio Ballone si possa annidare il senso di una movente di cui parlerò poi al termine, una risposta al perché che circola fin

dall'inizio in questa aula, ed è che una ricognizione poco prima nei cieli italiani, un percorso di F104 diciamo di addestramento, un addestramento nel quale badate ad un certo punto... uno degli aerei, c'erano due istruttori insieme, io credo che sia molto probabile scavate su questo punto nel materiale probatorio, possa esserci qualcosa, si sia avvertito nei cieli del tirreno, qualche cosa che non andava per il verso giusto, quel famoso traffico militare di cui si parla, ed allora la sottovalutazione o l'ignoranza di un dato di questo genere, assume un peso grave, insopportabile, inconfessabile, rispetto alla "Strage di Ustica", su questo vi prego di scavare nel materiale probatorio, come farete in camera di consiglio. Io credo che questa vicenda di Poggio Ballone si rifletta in quell'altra vicenda a cui adesso dedicherò questa parte del mio intervento che riguarda Marsala, il sito di Marsala. Posso semplicemente riepilogare in questo momento, dicendo che di menzogne, di reticenze se ne sono già accumulate in questo scenario, in questo contesto, un numero impressionante e che prima della scoperta delle telefonate delle bobine in particolare di Martina

Franca, nessuno ha mai ammesso nulla, qualcuno di questi ha negato perfino in una prima fase di riconoscere la propria voce, le carte di tracciati di Poggio Ballone sono spariti dentro il custoditissimo ricovero, magazzino di Marsala. E basta leggere da pagina 5429 a pagina 5432 le richieste che in base al nuovo rito fa il Giudice Istruttore Priore nei confronti di molti Ufficiali presso lo Stato Maggiore, presso la R.I.V. di Ciampino presso la Terza Regione Aerea di Bari, R.O.C. di Martina Franca, Monte Venda, Poggio Ballone, Aeroporto di Grosseto, tutte indagini affidate alla Procura, non so come sono andate a finire può darsi che il Giudice Priore sia stato anche un po' esagerato nel chiedere che si indagasse per le menzogne di costoro però insomma, comunque il numero è talmente tale che credo che non possa essere una pura invenzione del Giudice Priore. Ma veniamo a Marsala, di Marsala in realtà si comincia a parlare nel 1988, dopo la trasmissione televisiva "Telefono Giallo" e fino a quel momento ciò che circolava, ciò che si sapeva è che il Radar di Marsala, la visione di Marsala era assolutamente limpida, non era successo nulla, non si era accorto nessuno di ciò

che stava succedendo, badate per questo lo connetto con la vicenda di Poggio Ballone, neanche l'aereo che precipitava, che pure si seguiva nella rotta, non si erano accorti neanche di questo, tanto è vero che il primo ad essere sentito dal Dottor Fausto Cardella il 17 novembre del 1980 sul delega del Sostituto Santacroce è Adulio Ballini, che era responsabile della Sala Operativa di Marsala, il quale dice, innanzi tutto, introduce la questione dei nastri puliti da utilizzare per le registrazioni dell'esercitazioni, quindi la faccenda dell'esercitazioni, cui non si parlerà più finché non la riprende... badate a che livello per di più siamo arrivati, Giuliano Amato, nell'86. Tale operazione comporta sempre qualche minuto di tempo, per cui è ben possibile che il nastro dell'esercitazione simulata abbia iniziato la sua registrazione alle ore 19:12, stiamo parlando della S.I.N.A.D.E.X., la famoso famigerata S.I.N.A.D.E.X., faccio inoltre presente che il nastro inizia a registrare solo al momento in cui si vede la prima traccia, e poi quando gli si domanda: "ma perché dalle 19:22 alle 19:49..." no, gli chiede il Pubblico Ministero, "c'è questo

orario di ritorno al reale è così distante, c'è tanto tempo?" e lui risponde: "non credo di essere autorizzato a riferire su queste procedure che hanno comportato il trascorrere del tempo indicato", il Sossio Tozio che era quello addetto a questo e che è stato interrogato a Marsala dal Giudice Priore non sa dare una spiegazione di tutto ciò. Dice che aspettava il tecnico, ma che non ci fosse necessità di essere autorizzati per riferire su queste procedure, cioè in realtà se stiamo a quello che ci dice Tozio significa che non sapeva come fare, si è impicciato nel fare il cambio del nastro, qui addirittura con tono molto sussiegoso il Capitano Ballini dice: "non credo di essere autorizzato a riferire su queste procedure". Non sapevano come fare stando a Tozio e questo non si poteva dire, e poi però sempre nel medesimo contesto il Capitano Ballini torna e dice: "dopo la sottoscrizione e prima di allontanarsi - dice - anche il nastro relativo alla situazione reale inizia la registrazione e non nel momento in cui viene collocato, bensì nel momento in cui si presenta la traccia". Pertanto è possibile che il nastro sia stato collocato prima delle 19:49 e che solo a quell'ora sia

stata avvistata una traccia, tra l'altro è quello un orario in cui il traffico aereo non è molto intenso. Non capisco cosa vuole dire questa precisazione, se non il fatto di predisporre una qualche giustificazione perché da Marsala non si era visto nulla e quindi in qualche modo retrocedere la collocazione di questo nastro della S.I.N.A.D.E.X., questo credo di intendere da questa ulteriore precisazione. Sto leggendo la deposizione resa da Adulio Ballini il 17 novembre 1980 in Marsala avanti al Dottor Fausto Cardella Sostituto Procuratore della Repubblica. Poi accade che viene rinterrogato il Capitano Ballini, viene rinterrogato questa volta dal Giudice Bucarelli e risponde, stiamo parlando del 1986 e risponde a domanda: "prendo atto che dall'analisi dei tabulati è stata evidenziata una traccia con caratteristiche anomale per quota elevata in bassissima velocità - e dovrebbe essere secondo me altissima, comunque non importa - con evoluzione concomitante con il diastro del DC9 a circa settanta, cento miglia di distanza da questo, il cui controllo è stato trasferito da quello automatico a quello manuale e successivamente non più aggiornato

dall'Operatore. Ritengo che trattasi di un'anomalia del sistema N.A.D.G.E., non in frequente in pratica. Prendo atto ancora - sempre a domanda risponde - che dell'analisi dei tabulati risultano varie anomalie delle brusche variazioni di quote e di velocità delle tracce. Ritengo che sono frequenti anomalie del sistema N.A.D.G.E. di nuovo, prendo altresì atto che sempre dall'analisi dei tracciati risulta una traccia identificata con il codice 56 significativa per la Difesa Aerea. Prendo atto che sempre dal tabulato ottenuto dalla lettura dei nastri emergono alcune tracce che in base al codice riportato sulla descrizione dovrebbero risultare simulate. E' normale che sulla registrazione del simulato possono sovrapporsi tracce simulate a reali, in quanto il calcolatore conserva la memoria di quelle reali per un certo lasso di tempo e continua a trascriverle fino a quando non si estinguono automaticamente, perché prende per friendly o per interruzione manuale". Io mi chiedo quale è la ragione per la quale naturalmente fino al 1989, cioè, al 3 giugno 1989, anzi no, scusate, prima al 30 maggio 1988, quando la Procura della Repubblica di Marsala

indagando sulla trasmissione di "Telefono Giallo" per individuare la voce che aveva parlato di ordini ricevuti nella Sala Operativa per tacere sulla vicenda di Ustica e poi il 3 giugno 1989 dal Giudice Bucarelli, "non so e non mi ricordo francamente, perché è passato addirittura un anno da quell'epoca si verifica un fatto che all'epoca fu un fatto clamoroso, cioè il Maresciallo Carico che era Identificatore o Inizializzatore o tutte e due le cose, scusatemi l'imprecisione tecnica, insomma, comunque che stava lì a guardare il traffico aereo sul suo monitor, dice con molta semplicità e naturalezza di avere visto scendere di qualità il DC9. Cioè di avere visto precipitare il DC9 per dirlo in termini molto semplici o di avere avuto il sospetto che così fosse aveva cercato di rianimare questa traccia che in realtà era sparita e di avere avvertito innanzi tutto il Capitano Avio Giordano che era accanto a lui e poi naturalmente a catena il Capitano Ballini che dirigeva la Sala Operativa, il che significa che, cosa significa questo? Significa che la notizia veniva data subito, che c'era qualche cosa che non andava e se la notizia viene data subito non parte la S.I.N.A.D.E.X.

Tanto è vero che Carico dice: "non lo so nemmeno se è partita la S.I.N.A.D.E.X." e avete visto dalla deposizione del Capitano Ballini che pasticcio è avere inserito la S.I.N.A.D.E.X.. La S.I.N.A.D.E.X. viene inserita alle 21:12 ed in realtà il Maresciallo Carico se ne era accorto prima. Io vi chiedo di andare a verificare, volevo leggervela ma non voglio tediarvi, non voglio farla troppo lunga. Il confronto che io ricordo ero presente, drammatico, tra il Maresciallo Carico che aveva intorno, intorno dai suoi colleghi di Marsala e che è stato l'unico qui dei Sottufficiali e degli Ufficiali a Marsala, pure essendo imputato di reato di connesso a parlare e a raccontare di nuovo ciò che sapeva. Niente di stravolgente, badate, un piccolo particolare, qualche cosa che non quadra, no, dentro la costruzione del silenzio e dentro il progetto di nascondimento di ciò che era accaduto o si poteva immaginare ragionevolmente che fosse accaduto e quindi si doveva andare a ricercare. Non quadra, perché se no la S.I.N.A.D.E.X. perché doveva partire, questa S.I.N.A.D.E.X., e doveva partire tanto a lungo da non trovare spiegazioni successivamente, "non

posso riferire il Capitano Ballini", come se fosse chissà quale particolare mistero. Poi ci dice: "andate a vedere la deposizione", poi ci dice il Maresciallo Sossio Tozio, che in realtà doveva arrivare il Tecnico, il Tecnico non arrivava, non si sapeva come si doveva fare, ed in realtà era imbarazzatissimo, il fatto è che la S.I.N.A.D.E.X., lasciatemi fare questa supposizione, doveva durare quanto serviva, perché si vedesse il meno possibile nella maniera più confusa possibile dal radar di Marsala, quello che accadeva immediatamente dopo. E da Marsala c'è un'altra vicenda che bisogna tenere presente, vi leggo solo questo passaggio di Sossio Tozio, "no no, può essere pure che invece tra un po' di subbuglio, io me lo ricordo, perché non si sapeva se continuare o stoppare, magari non lo so, a volte poteva capitare che dovevano chiedere l'autorizzazione al settore se stopparlo o meno e può essere che si sia fatta qualche operazione di stop simulato e il Collegio Peritale domanda: "ma di questo tipo, scusi, fra il momento in cui cessa la registrazione al momento della S.I.N.A.D.E.X. e quindi a quel punto tutte queste operazioni di cui parla lei

sono già state fatte, i contatti sono già presi, l'autorizzazione a stoppare la S.I.N.A.D.E.X. è già arrivata", risposta di Tozio: "secondo me bisogna vedere, bisognerebbe vedere se il Tecnico è stato chiamato", ma dicevo, c'è un'altra vicenda scoperta a Marsala dal Giudice Istruttore, quando si andò a fare questa operazione utilissima di ricostruzione dello scenario della Sala Radar, ognuno al suo posto, finì che si ricordarono dove erano seduti e chi si era alzato o meno durante questa ricognizione, dinanzi al Giudice Bucarelli prima non si ricordavano, c'erano addirittura assenti, uno che è oggetto di... anzi, è destinatario di una serie di telefonate per operazioni tecniche da fare, ha detto, sto parlando di Gruppuso, andate a consultare gli atti, che lui si occupava delle pulizie del locale, un altro non c'era e c'era, un altro diceva che c'era e non c'era, sono tutte agli atti queste. E poi c'è il registro, mi pare che si chiamasse registro di servizio, in cui il Giudice Priore scopre che c'è una pagina strappata e il che significa che c'è una pagina che è stata strappata e riscritta, guarda caso, proprio quella del 27 giugno. Che cosa si era

annotato e si è dovuto nuovamente annotare? Nell'altra registrazione, quella dei piani di volo non c'è nulla fino... dalle 19:25 alle 6:00 del mattino non c'è una annotazione, una. E poi c'è l'altra drammatica testimonianza, ma dicevo, scusi, torno un attimo indietro, scusatemi, c'è questo drammatico confronto tra Avio Giordano e Luciano Carico, in cui ciascuno ribadisce la propria posizione e Carico dice a Giordano: "ma ti ricordi che quando siamo andati a Marsala chiamati dal Procuratore della Repubblica Paolo Borsellino e dal suo Sostituto il Dottore Salvo - nota del Difensore e non di Carico, che era Borsellino e Salvo - io ti parlai di questa cosa e tu... e ti dissi che ti avevo parlato, ti avevo detto che si vedeva la traccia che veniva giù e tu hai detto di sì", che però badiamo, stiamo attenti che... andate a rileggere questo confronto drammatico e ognuno poi resta nelle sue posizioni naturalmente. Giordano dirà che si è allontanato, che non si sa chi è rimasto, non si sa perché Carico in maniera del tutto naturale deve aver detto questa cosa che gli è costato un isolamento pesante nel resto della sua vita e della sua carriera e se non perché questa cosa,

come vi ho detto, non combinava. Ma sempre a proposito di Marsala che si snoda attraverso le deposizioni degli addetti alla Sala Operativa prese a seguito di "Telefono Giallo", lo ricordo ai Giudici Popolari da parte della Procura della Repubblica di Marsala, poi un interrogatorio dinanzi al Giudice Bucarelli un anno dopo, nel corso del quale le due versioni contrastanti di Giordano e di Carico sono messe a confronto, ciascuno resta nelle sue posizioni, ma diciamo, gli accenti di sincerità e soprattutto la ragione per la quale Carico avrebbe dovuto dire una cosa di questo genere, piuttosto che un'altra non si intende se uno sta là e vede che... ed è naturale che vede che il DC9 perde qualità di traccia, quindi si allarma, si preoccupa e lo dice a quello che ci ha vicino, non può non essere così. Ma bisogna invece fare in modo che si sappia che in realtà la notizia è arrivata quando già la S.I.N.A.D.E.X. era partita, questo è il punto. Poi un ulteriore momento si ha quando il Giudice Priore decide di fare giù in Sicilia nella sala del... nella Sala Operativa la ricostruzione delle postazioni e poi subito dopo l'interrogatorio di coloro che ogni tanto da

Bucarelli qualche tempo prima, qualche mese prima erano stati imputati di falsa testimonianza e sono qui infatti, si sono qui presentati tutti avvalendosi della facoltà di non rispondere perché imputati di reati connessi. E qui io vi chiedo di soffermarvi sulla deposizione fatta a Marsala dinanzi al Giudice Priore il 12 ottobre 1995 di Abate a cui viene in particolare, vengono contestate diverse cose ed in particolare il fatto che mancava all'inizio e alla fine una indicazione nella vidimazione di quel registro di cui mancava la pagina stracciata, lui non sa che cosa dire, poi gli si contesta anche che durante una telefonata lui dice ad un certo punto che bisogna far qualcosa che ha chiesto il Capitano Ballini. Però dice il Giudice Priore, dal tenore delle parole sembra che anche Maggio che era l'altro interlocutore sappia che tipo di lavoro dobbiate fare, "non lo so sinceramente, sicuramente Ballini gli avrà detto già prima che c'era da fare qualche cosa, Ballini lo aveva detto tanto a lei, quanto a lui, quindi questo è un appello, vieni, perché dobbiamo fare quello che ha detto Ballini". Queste sono le espressioni che si colgono dalla telefonata e Abate, "magari

se chiedete a Maggio forse lui se lo ricorda, io ripeto, ero un intermediario tra il Capitano e le cose che si dovevano fare", "ma sembra comunque - incalza il Pubblico Ministero - che anche lei stava al permutatore e non è vicino è vicinissimo". Può essere due nastri, tre metri, vedete che confusione. "Sicuramente il Capitano mi avrà detto: <<ma Maggio c'è>>, ed essendo un Capitano, magari si è rivolto nei miei confronti e non so se riesco a spiegarmi, se il Capitano a me Capocontrollore mi dice di fare una cosa essendo Maggio un amico, gli dice: <<vieni, vuoi venire, insomma...>>", "noi cercavamo - dice il Giudice Priore ad un certo punto gli dice - solo di capire quale era il senso del messaggio" e Abate se ne esce così: "e io la capisco, ricordo il tono di questa espressione, però quello che le ho saputo dire gliel'ho detto, questo fatto io, ripeto, se io sono colpevole di qualche cosa mi fa arrestare e me ne vado in galera, io penso che fino adesso sono stato disponibile al cento per cento, più di quello che vi ho detto non so cosa vi dovrei dire, anche il fatto del registro, della pagina strappata, io non glielo so dire, può darsi pure che è stato strappato prima" e il

Giudice Priore a questo punto, alle ore 21:10 sospende l'interrogatorio". Un clima di ansia, io posso dirvi senza ombra di dubbio, ma traspare da queste parole, un clima di preoccupazione, diciamo, pure di paura, forse perché no, anche di rimorso e dunque tutti questi Avieri del Centro G.R.A.M. di Marsala si sono poi avvalsi, ad eccezione di Carico, della facoltà di non rispondere. Certo, è un loro diritto e non si discute, qui voglio ricordarvi però che quando è arrivato Vitaggio, il primo di questi, Vitaggio è quello della telefonata di cui parlavo poc'anzi, "lei deve essere sentito ai sensi del 148" gli dice il Presidente, quindi abbiamo dato che è assistito dall'Avvocato, può avvalersi dalla facoltà di astenersi, intende deporre o si astiene?", "ma io in base a quello che è alla mia vicenda, a tutti questi anni che sono trascorsi e tutto quello che ho dichiarato al Giudice Priore prima e a Bucarelli e poi a Priore visto che le cose sono sempre peggiorate, io mi avvalgo della facoltà di non rispondere" e il Presidente dice: "va bene, poi gli spiega che non ha ragione di giustificare niente", ma lui insiste, "perché ho detto tutto, e dicendo tutto...", "ho capito" gli

dice il Presidente, "dicendo tutto...", "e va bene", dice: "sa, mi sono trovato ancora nella situazione per ciò che continuo a dire qualche altra cosa in più, anziché 27.000.000.000 (ventisettemiliardi), mi deve scusare la mia... 27.000.000.000 (ventisettemiliardi) passiamo a 50 (cinquanta), a 60.000.000.000 (sessanta miliardi)", poi il Presidente gli dice: "tagliamo corto, non ha bisogno di giustificare niente", in realtà c'è qualche cosa che urge, come urgeva ad Abate quando diceva: "se sono colpevole arrestatemi", qualcosa è successo quella sera a Marsala, io sono convinto che dalle testimonianze, dai tracciati radar, soprattutto dal non senso della S.I.N.A.D.E.X. bisognava che il Sito di Marsala che vedeva e aveva visto dovesse essere messo nelle condizioni di non vedere, se poi aveva visto per davvero o non aveva visto poco importa, ma a cominciare dalla caduta del DC9 il Radar di Marsala doveva registrare tutto a posto, tutto regolare, andate a vedere per conforto la lunga deposizione e l'esame e controesame di Andrea Del Zoppo che era l'Ufficiale di Marsala che sostituiva il CAPitano Puglisi per capire in che termini è avvenuto

questo lavoro intorno alla S.I.N.A.D.E.X. e poi però Del Zoppo ci dice una cosa importante, ci dice che si fa la Riduzione Dati, una Riduzione Dati di cui Ballini né nel primo e né nel secondo interrogatorio parla con il Giudice. E sempre da Marsala, ho già ricordato, Lui il 6 ottobre dell'89 e poi il 3 giugno del '97 e Sardu il 6/10 dell'89 e poi il 19/06/'97, parlano di uno Zombie, sempre da Marsala, una traccia di diciassettesimo primario, mi pare che si chiami, che però per la verità i Consulenti non trovano nel tracciato radar di Marsala. Che cosa è questo segnale? Ma anche qui la domanda: Lui e Sardu si sono inventati qualcosa? Perché nel tracciato radar questo non c'è? La Sala Radar di Marsala è stata testimone di questo contesto ed era dentro questo quadro generale attiva e partecipe, da numerosi, uso un'espressione in qualche modo tecnica, indizi convergenti, gravi, si può ricavare la ragionevole convinzione che tramite il Capitano Ballini a Marsala, come prima a Poggio Ballone è arrivato l'invito fermo a non parlare di questa vicenda, a racchiudere tutto ciò che si sapeva in una coltre di silenzio, di non ricordo, di non so, cosa che ha funzionato

fino al 1988 quando una trasmissione "Telefono Giallo", ha dato casualmente la stura a che questa vicenda si riaprisse e quando un Procuratore della Repubblica di Marsala si attiva per la prima volta a chiedere l'elenco di coloro che erano addetti alla Sala Operativa di Marsala, facendo arrabbiare notevolmente il Giudice Bucarelli. Ricordo che ci fu uno scambio vivace, perché la Procura della Repubblica di Marsala tardava a trasmettere questi documenti e pensava di potere svolgere ancora delle indagini urgenti che il vecchio codice consentiva all'epoca e viceversa poi le cose sono state rimandate. C'erano anche altri personaggi indicati, come coloro che volevano raccontare delle cose e tra cui l'Ingegnere La Franca che era uno dei Consulenti, probabilmente forse all'epoca ancora in carica, questo non lo so, del Pubblico Ministero Guarino della Procura della Repubblica di Palermo, che voleva raccontare qualche cosa. Non c'è più nulla, il Giudice Bucarelli decise che non doveva essere nell'immediatezza della informativa del Pubblico Ministero di Marsala interrogato e come vi ho detto, l'interrogatorio degli Addetti accade un anno dopo, tutto su

sollecitazione, il che significa che una Magistratura parzialmente pigra, rispetto ad una vicenda del genere, una Magistratura tendenzialmente pigra, quando però viene sollecitata in una certa direzione si muove, agisce, interroga, accerta, indaga, iscrive, come si dice ora, nel registro degli indagati, allora era degli imputati, lo fa, ma deve avere una comunicazione, una informativa in questa direzione, così come il Governo. Io vengo a questa altra stranezza e poi mi avvierò alla conclusione tagliando una serie di cose che sono state peraltro già perlustrate dai miei colleghi. L'altra stranezza a cui ho già accennato e il succedersi di queste Commissioni, allora io chiedo ai Giudici togati che hanno una lunga esperienza se di fronte ad una vicenda di questo livello specialmente, di questa gravità, la cosa normale è che c'è un'Autorità Giudiziaria che indaga e poi c'è una Commissione che ai sensi dell'art. 828, una Commissione Ministeriale è di supporto. Qui noi ci siamo ritrovati la prerelazione della Commissione Luzzatti che è apparsa e si è presentata come se si trattasse di una Sentenza, nell'opinione pubblica e dentro

l'Aeronautica Militare; poi ci abbiamo una conclusione della Commissione Luzzatti che presenta un dilemma da sciogliere con il recupero del relitto e ci abbiamo la Commissione Blasi nominata dal Giudice Istruttore, questa volta la consulenza, la perizia del Giudice Istruttore, dell'Autorità Giudiziaria, perché quella precedente, i Periti precedenti erano rimasti in panchina. Ma non basta, perché poi dentro l'Aeronautica Militare e nell'ambito del Governo nasce prima la Commissione Pisano e poi la Commissione Pratis, della Commissione Pisano mi limito a riportare le parole virgolettate della requisitoria dei Pubblici Ministeri, "si è trattato della svalutazione di qualunque elemento che potesse portare a giudizi di responsabilità nei confronti dei vertici dell'Aeronautica" sono parole del Pubblico Ministero queste, mi fermo a questo e non aggiungo altro a quello anche che ha riferito il Ministro, l'allora Ministro Zanone. Poi c'è la Commissione Pratis, la Commissione Pratis ha messo in evidenza, o meglio, ciò che sappiamo della Commissione Pratis e che è venuto qui in dibattimento è qualche cosa di veramente singolare, direi che rasenta il comico per certi

aspetti, cioè noi abbiamo una Commissione in funzione in quel momento, il Presidente del Consiglio decide di nominare una Commissione Tecnica, in questa... mentre c'è la Commissione Blasi che sta forse per concludere, e sappiamo che la prima conclusione della Blasi era nel senso della ricostruzione della vicenda in termini di esplosione da missile e la Commissione Pratis nominata nel 1988, nella fine del 1988 lavora per alcuni mesi e nel 1989 il Presidente Pratis nobile figura di Magistrato, lo dico con convinzione, accetta per riguardo al Presidente del Consiglio, gli sembra di svolgere una funzione pubblica e poi da gentiluomo si rende conto e qui lo dice che le cose sono affidate a membri della Commissione più esperta, alle notizie che arrivano, ricorda che c'è questa faccenda dei fori, alcuni ritrovati verso l'esterno e che sono più numerosi di quelli trovati verso l'interno e però dice che la cosa riguardava il portellone portabagagli e noi sappiamo che nel portellone portabagagli la bomba non poteva esserci. E poi ci racconta di questo esperimento del volo del DC9 a cui si accompagna e senza che la Commissione lo avesse mai deciso,

un volo dell'F104 che però ci ha il transponder acceso e dunque, questo esperimento, ripeto, diventa perfino comico nel suo esito conclusivo, e poi abbiamo dentro questa Commissione questo particolare, diciamo l'indice di quali erano i rapporti che negli anni... di questo monitoraggio costante, di questa vigilanza continua, di questo intervento periodico, devi vertici dell'Aeronautica Militare e qui c'è il Generale Tascio che è ispettore logistico e che richiama in una nota del marzo, dell'8 marzo del 1989 un appunto che... un incontro non formale avrebbe approvato a sua volta l'ex Ufficiale dell'Aeronautica Emanuele Annoni che faceva parte della Commissione Pratis, quindi queste Commissioni che si succedono, poi si chiedono i chiarimenti alla Blasi e allora la Commissione si spacca e poi si nomina un'altra Commissione, la Commissione diciamo detta Misiti, che viene nominata dal Giudice Bucarelli prima che subentri il Giudice Priore il quale se la ritrova già nominata e deve aggiungere altri due esperti stranieri e che concludo nel modo che sappiamo, cioè in un modo che lascia assolutamente, assolutamente insoddisfatti ma direi, sto usando

un eufemismo, diciamo pesantemente critici e puntualmente critici i Pubblici Ministeri, perché in questa vicenda non si è dovuta seguire la via lineare, naturale, che è segnata dalle norme di procedura, un'Autorità Giudiziaria che indaga, una Commissione Ministeriale di supporto, una consulenza tecnica che raggiunge determinati risultati, perché ogni volta quando si arrivava a un passo dalla conclusione arrivava qualcosa, e nella specie qui è stato ricordato più volte, arrivava per esempio il 20, 23 dicembre del 1980 questa lettera che si tenda adesso a minimizzare e che viceversa i colleghi della Parte Civile, a cui io mi associo, considerano un momento fondamentale nella condotta tendente ad impedire che gli organi costituzionali, Parlamento e Governo, svolgessero la loro funzione, perché lì ci sono delle affermazioni destituite in quel momento di qualsiasi fondamento, ci sono dati che sono presentati in modo falsificati, io Vi prego di rileggere attentamente questa nota, non lo faccio qui perché ne hanno in parte già dato lettura i colleghi e in particolare Osnato, io non voglio soffermarmi su questo, io credo che i tentativi siano stati più di uno, io credo che in

questo scenario, in questo contesto che ho provato a delinearvi per punti, che considero tuttavia punti essenziali, si possa convenire con il Giudice Priore che a pagina 80 dice: "deve anche rilevarsi che sin da questi primi passi della pluriennale inchiesta emergono profili di un'occulta regia che segue di continuo e con somma attenzione i movimenti degli Inquirenti e già li limita, li ostacola", io credo che questo si rintracci nel materiale probatorio che Voi avete a disposizione, ma c'è qualcosa - e su questo io mi avvio alla parte conclusiva del mio intervento che va ancora sviluppato - i responsabili degli organi di Governo, degli organi parlamentari indirettamente, rispetto agli organi parlamentari e di Governo o direttamente anche la Magistratura, posto che il Ministro Formica e il Ministro Lagorio ci hanno entrambi qui detto che loro avevano... mandavano ogni cosa alla Magistratura o pregavano, questo ce l'ha detto Formica, il Presidente della Commissione Luzzatti di riferire e portar tutto all'attenzione della Magistratura, dunque, tra virgolette il depistaggio, usa questa espressione per intenderci andava nella duplice direzione ma

in sostanza lo scopo era identico. Di cosa Cossiga pensi di ciò avete ascoltato Voi direttamente, "se le cose stanno così - ha detto - o se stesso così ma io non credo che stanno così naturalmente, io sono stato imbrogliato", Formica ci dice che Lagorio ne sapeva meno che zero di questa vicenda e si capisce era da poco Ministro della Difesa ed era il primo Ministro sociale che assumeva un dicastero di questo genere, Formica ci dice anche di questa informativa di Rana, badate, io all'epoca ricordo che rimasi molto turbato, ci fu anche una polemica pubblica, però il fatto che un Ministro della Repubblica, allora Ministro della Repubblica, rivelasse questa vicenda che aveva un peso di un notevole, perché poi Rana non era uno qualunque, era uno preposto al R.A.I., un tecnico, era uno che era andato negli Stati Uniti a vedere insieme con Macidull o poco dopo, poco prima, non importa il tracciato radar, e dunque, si ritrova lì, Rana e Formica perché non lo ha detto subito, perché non se n'è occupato immediatamente, Formica non se n'è occupato immediatamente semplicemente perché ha detto, non abbiamo ragione di dubitarne, lui si avvaleva

delle informazioni ufficiali e se le informazioni ufficiali erano altre e venivano da gli addetti ai lavori, da coloro cui stava cuore la sicurezza dei cieli e dei mari, che dunque non potevano non dire qualche cosa al Ministro dei Trasporti o al Ministro della Difesa o da entrambe, forse i Ministri dell'epoca avrebbero potuto avere un po' più di attenzione, un po' più di vigilanza e soprattutto un po' più di iniziativa, ma certo è e risulta da tutte le deposizioni, ma anche dagli atti, dal succedersi delle vicende, compresa questa vicenda di Rana, che i Ministri dell'epoca direttamente interessati, e aggiungo a questi il Sottosegretario Mazzola, non erano stati messi nelle condizioni di potere agire sul versante politico come avrebbero potuto fare. Peraltro ricordatevi che Cossiga ci ha riferito che questo chiedere alla N.A.T.O., questo chiedere alla N.A.T.O., ci ha detto un passaggio significativo che dovette rammentarvi, ma in realtà i nostri vertici militari erano in qualche modo i vertici della N.A.T.O., non ho bisogno di chiedere a nessuno, erano loro che erano a conoscenza di ciò che accadeva, il che significa questa domanda fatta alla N.A.T.O. per avere una qualche

copertura, è una domanda priva di senso, non ce n'era bisogno, se non di coprirsi con un velo, e Zanone ci dice che da tutte le indagini svolte, perché così era stato detto: "ma quali indagini, quelle ufficiali o quelle cosiddette riservate?", non risultava la presenza di Forze Armate nemmeno di altri paesi, in realtà la cosa riguardava l'Aeronautica Militare Italiana e la N.A.T.O., questo era l'oggetto delle comunicazioni, di quelle scarse comunicazioni, c'è questo contrasto costante, ripetuto dell'ipotesi del missile, c'è questo... e ve ne ha parlato Sandro Gamberini, io non ci ritorno, c'è questa insistenza sull'ipotesi della bomba, che non regge nel succedersi delle Commissioni e delle indagini, non regge da nessuna parte eppure c'è questa insistenza, che ha un senso, come dirò alla fine, non si comprenderebbe perché se non c'era una qualche competenza ad intervenire, una qualche conoscenza non si dovesse pacificamente accogliere nell'ambito dell'Aeronautica Militare questa idea e dei vertici e degli attuali imputati, questa idea del missile, qui l'Avvocato Marini ha detto: "le responsabilità degli imputati possono perfino prescindere da una

ricostruzione come quella alla quale noi crediamo per il succedersi delle fasi, di questa vicenda giudiziaria e per il quadro, la cornice generale di riferimento", perché là lettera del 20, 23 dicembre è la sintesi non di una mancata informazione ma anche di una disinformazione, che ha a che fare proprio con le ipotesi di ricostruzione dell'evento su quello che c'era a disposizione, su ciò che si poteva dire e si poteva fare, senza il lento trascorrere degli anni che ha usurato, è inutile negarlo, il materiale probatorio, ce lo dice da tutte le parti, ad ogni passaggio il Giudice Istruttore, ce lo dicono i Pubblici Ministeri che ripeto finalmente dal 1990 e a loro io credo che il Difensore di Parte Civile come al Giudice Priore debba tributare merito per la pazienza, il lavoro certosino fatto, per ricostruire macerie di un materiale probatorio, per superare mille resistenze e quando qualche cosa in questa direzione è andata per il verso giusto si è mosso anche il Governo e Giuliano Amato ha ottenuto finalmente i fondi per poter andare a recuperare la prima e la seconda volta il relitto in fondo al mare. A quell'epoca voglio ricordare lo Stato

Maggiore aveva un Capo e un Sottocapo, Capo di Stato Maggiore nel periodo giugno, luglio '80 era il Generale Lamberto Bartolucci, il Sottocapo nel periodo giugno, luglio era il Generale Franco Ferri, fra i Capi dei cinque reparti c'erano il Generale Zeno Tascio che dirigeva il Secondo Reparto e il Generale Corrado Melillo che dirigeva il Terzo Reparto con competenze specifiche in questo settore, facevano parte di quel circuito circolare, orizzontale, di quello verticale a cui ho accennato ricordando le parole del Generale Arpino. Ho già detto e sottolineato in più di una occasione che non è credibile che questi odierni imputati per le cariche che ricoprivano non fossero a conoscenza di ciò che accadeva o non si fossero posti il dubbio di quello che accadeva, in particolare rimane oscura quest'altra vicenda scivolata dentro il processo per la "Strage di Ustica", mi riferisco al Mig libico, io non so e quando dico non so non so davvero se il Mig libico è caduto il 17 luglio dell'80, qualche giorno prima o addirittura come si è affacciata come ipotesi all'epoca e addirittura all'epoca se ne parlò come di un possibile depistaggio il 27 giugno, in altri

termini che fosse l'aereo che aveva colpito probabilmente con il missile il DC9 e che poi era stato abbattuto dalle forze contraeree se non italiane, francesi o statunitensi, ipotesi, quello che è certo e che è provato, che naturalmente sarà compito per questo come peraltro il Pubblico Ministero di scavare, di sottoporre a Voi minuziosamente tutti gli elementi è che intorno a questa vicenda si è affacciata quanto meno nell'ambito dell'Aeronautica l'ipotesi di un collegamento con la vicenda, non so in che termini, di un collegamento con la vicenda della "Stage di Ustica" e che io sono stato partecipe con il Giudice Priore e con il Pubblico Ministero Salvi di questa ricognizione che si fece addirittura a piedi in una zona scoscesa e poi in elicottero a Castelsilano dove trovammo ancora resti del Mig, e ricordo anche come in un'altura sovrastante la valla lungo la parete della quale si era andato a schiantare il Mig si vedesse in maniera assolutamente chiara che il percorso che era stato ricostruito dalla Commissione Italo/Libica era impossibile per un Pilota colto da malore. La fretta può darsi che dipenda da ragion di Stato,

la fretta con la quale si è restituito il tutto, ma certo che questa vicenda dimostra che in qualche modo questa preoccupazione ci fu e che ancora una volta intorno alla vicenda del Miglibico a cominciare dal Generale Arpino c'è reticenza e c'è menzogna. Io vorrei avviarmi alla conclusione perché credo che il collega Gamberini abbia illustrato che cosa significa il reato di attentato agli organi della costituzione e di alto tradimento, lo ha fatto in maniera molto puntuale e il collega Marini ha spiegato diffusamente qual è la condotta ascrivibile sotto quella fattispecie, capisco anche... non mi nascondo anche che si tratta di un reato curioso, è stato detto, di un reato soprattutto che non ha precedenti giurisprudenziali, ma anche questa vicenda è una vicenda singolare, ai familiari delle vittime è lecito, come abbiamo fatto anche qui dinanzi a Voi, formulare ipotesi e credere di volta in volta ad una delle possibili spiegazioni del disastro, lungo questo tormentato percorso giudiziario, e reclamare qui il risarcimento del danno per la sofferenza direttamente apportata proprio dal ritardo, dal nascondimento che ha accompagnato questa vicenda per responsabilità a

nostro avviso degli attuali imputati, perché a un Capo di Stato Maggiore, a un Vice Capo di Stato Maggiore ai vertici dell'Aeronautica non è lecito limitarsi nell'esercizio delle loro funzioni a formulare un'ipotesi, essi sono titolare di un potere che è legittimamente, lecitamente esercitato che non è, che non è abuso soltanto se è indirizzato a garantire la sicurezza interna e quindi a conoscere e a far conoscere le cause di un disastro aereo come quello del 27 giugno del 1980, se essi incontrano ostacolo o dubbi hanno l'obbligo istituzionale oltre che morale di superarli e di attivare gli altri poteri pubblici che sono predisposti a questo scopo, è impossibile che un disastro aereo non lasci tracce, prove da cui risalire alle cause, si è visto anche nel corso dell'istruttoria dibattimentale, oltre che in quella formale che ciò è impossibile, è impossibile che un'operazione militare o anche soltanto un intenso traffico militare non sia documentabile o semplicemente conoscibile, è impossibile che i centri controllo radar di tutta Italia, Poggio Ballone, Licola, Marsala, Siracusa, Ciampino non abbiano fornito in tempo, subito, una lettura

chiara dei movimenti in volo nel nostro cielo, in quel giorno, in quella ora, è impossibile che nessuno tra i vertici dell'Aeronautica Militare sappia ciò che è accaduto alle ore 20:59 del 27 giugno del 1980 tra Ponza e Ustica, nel nostro cielo e nel nostro mare, e se è stato possibile invece tutto ciò è perché è stato reso tale, è stato impedito che si conoscesse la causa e la responsabilità della "Strage di Ustica", a meno di non volere crederci e non possiamo crederlo oggi a fronte delle risultanze istruttorie e degli attestati di profonda stima e alta competenza rilasciati qui agli attuali imputati che i vertici militari del nostro Paese sono stati in realtà occupati da Ufficiali inetti e irresponsabili. La "Strage di Ustica" non è un giallo, Presidente, Consigliere e Giudici Popolari, gli elementi di prova acquisiti e verificati in dibattimento dimostrano che essa è un intreccio spaventoso di inefficienza, certo anche di inefficienza, ma soprattutto di complicità e di omertà purtroppo dentro lo Stato, ecco una delle singolarità, la più grande delle singolarità di questa vicenda, ecco la novità giudiziaria e giurisprudenziale della imputazione

derivante dal combinato disposto dell'art. 289 del codice penale, dell'art. 77 del codice penale militare di pace, ecco perché ci troviamo, vi trovate, per la prima volta a dovere fare i conti con questo tipo di imputazione, rispetto ad una vicenda di questo genere, l'imputazione è appropriata, c'è uno spettro che non è solo quello della regia occulta, c'è lo spettro della ragione di Stato che si aggira in questa vicenda, a lungo in questa indagine lunga, che si coglie nelle reticenze, nelle false testimonianze, perfino in quelle che appaiono frutto di confusione, di incertezza, di dubbio e non di suggestione, nei non ricordo, nel "arrestatemi pure", oggi spetta a Voi ristabilire che cosa significa ragione di Stato, anzi vi spetta stabilire che significa difesa della patria, secondo l'art. 52 della costituzione e fedeltà alla repubblica, secondo l'art. 54 che segue, cosa significa difesa della patria? Significa tenere altro formalmente il prestigio dello Stato Italiano o diciamo più semplicemente dell'Aeronautica Militare o dell'alleanza atlantica significa essere fedeli all'alleanza atlantica, è questo il punto? Significa questo

difesa della patria? La patria è una comunità di cittadini e di cittadine e di valori condivisi, che si esprime nella inviolabilità e nella tutela di diritti e libertà fondamentali, della vita individuale e della sicurezza collettiva, tutto il resto deve cedere rispetto a questo concetto di difesa della patria, io credo che la ragione per la quale questa azione di impedimento costante, insistente, si è sviluppata a partire naturalmente dai vertici che dunque ne hanno la responsabilità principale, via via per le responsabilità minori forse sfumate di altri Ufficiali dipende dal fatto che forse, avanzo questa drammatica ipotesi, quella strage poteva essere evitata e ammettere questo avrebbe significato ammettere assoluta incapacità di opporsi ad un'azione militare pericolosa, cioè appunto a una strage, mi sono domandato in questi anni: ma perché a distanza di ventitre anni non si dice nulla? Perché non si squarcia questo muro di omertà che cogliamo tra le carte, nelle materiale probatorio, se non perché si tratta di qualcosa che è inconfessabile, forse non sul piano internazionale, dove le cose son cambiate da quell'epoca del conflitto aspro tra la Libia e

gli altri paesi occidentali, dalla Francia agli Stati Uniti, ma non si può ammettere che i responsabili dell'Aeronautica Militari non abbiano saputo o potuto impedire una vicenda di questo genere, comunque sia in questo contesto, in questo quadro generale che ho provato a rappresentare c'è qualcosa di più, consentitemi Giudici, dell'occasionalità necessaria che rende responsabile il Ministro della Difesa, come avete scritto in quella dotta Ordinanza che ho citato all'inizio, qui non c'è la complicità interessata dei Politici o degli amministratori locali come accade nel sistema di potere e nei delitti di mafia dove si costituiscono anche lì familiari di vittime, no, dove la rappresentanza delle vittime è semplice, perché è immediatamente antagonistica, qui c'è l'abuso di una funzione, cioè non c'è un uso occasionale del potere illecito per fini personali, ma una distorta e quindi ancora più pericolosa concezione della ragion di Stato, magari sotto forma di fedeltà appunto all'alleanza atlantica, cioè di doppia fedeltà, come ci ha fatto comparire, sia pure in maniera estremamente cauta, il Generale Arpino, io ho detto all'inizio che difendo insieme

l'interesse materiale e morale dei familiari delle vittime e l'aspettativa, lo dico senza enfasi, di verità e di giustizia che viene dai cittadini e dalle cittadine di questo Paese che hanno seguito a lungo, certo con attenzione oscillante, come è naturale, questa lunga vicenda e si aspettano da Voi una risposta adeguata. Mi auguro che questa aspettativa abbia una risposta, quale che sia, essa è affidata a Voi Giudici della Repubblica, questo non è il processo all'Aeronautica Militare, chi lo ha detto ha voluto alimentare pericolosamente e forse strumentalmente una visione rozza del processo e di questa intera vicenda, se dagli atti del processo emerge che alcuni Ufficiali dell'Aeronautica Militari sono responsabili di attentato gli organi costituzionali e di alto tradimento e che molti altri hanno mentito o sono stati reticenti non è la gloriosa Aeronautica Militare Italiana ad essere accusata, sono i responsabili di questi comportamenti a Voi spetta il compito di accertarne la responsabilità penale con riferimento agli attuali imputati, io concludo rappresentando e facendo valere qui i diritti civili delle vittime, delle vittime

dell'impunità, questa espressione mi sembra più densa di valori e carica di aspettativa, il diritto di sapere perché sono morte ottantuno persone innocenti il 27 giugno del 1980 e perché non si sa ancora chi è responsabile, con questa consapevolezza mi sento legittimato a chiedervi secondo le conclusioni che sto a presentare, che sto per presentare, riconoscimento della personale responsabilità degli imputati e il risarcimento dei danni morali e materiali secondo la formula con cui i Giudici Popolari, vi è stato già ricordato dal collega Giampaolo, hanno giurato dinanzi al Presidente, fate che la Vostra Sentenza riesca quale la società l'attende, affermazione di verità e di giustizia, sono sicuro che lo farete, grazie Presidente!

PRESIDENTE: allora rinviemo al 20 e abbiamo pensato sin da ora di dedicare 20 e 21 esclusivamente alla Parte Civile, quindi ecco questo anche per l'Avvocatura dello Stato, quindi tra il 20 e il 21 finiamo la discussione per quanto concerne le Parti Civili. **AVV. P.C.**

VENTRELLA: oh ecco Presidente, una richiesta, parlavo prima con il Legale di Davanzali loro dovranno parlare il 20 in due, due o tre ore però

capisco che parlando in due per una Parte Civile privata è difficile fare uno sforzo di continenza così... VOCE: (lontana dal microfono). ecco, la mia richiesta era nel senso, se fosse possibile che i due rappresentanti dell'Avvocatura dello Stato potessero parlare il 21 cominciando, ecco, alle 10:00 e magari arrivando due e mezza, tre, noi cercheremo... PRESIDENTE: come il 21? AVV. P.C. VENTRELLA: il 21, ci impegniamo a finire in una mattinata, però ecco... PUBBLICO MINISTERO ROSELLI: senza utilizzare residui del 20 questo è il senso... VOCI: (in sottofondo). PRESIDENTE: sì, però sempre che basti un'udienza per l'Avvocatura. AVV. P.C. VENTRELLA: sì sì, noi in un'udienza... PRESIDENTE: sì, certo. AVV. P.C. VENTRELLA: ci impegniamo in un'udienza. PRESIDENTE: sì sì. AVV. P.C. VENTRELLA: ecco, non vorremmo cominciare magari nell'ora residua del 20 e spezzare... PRESIDENTE: no no. AVV. P.C. VENTRELLA: ...perché... PRESIDENTE: sì sì, con l'intesa che comunque il 21 si finisce. AVV. P.C. VENTRELLA: ecco sì. PRESIDENTE: questo dico. AVV. P.C. VENTRELLA: sì sì, no questo è il nostro impegno... PRESIDENTE: certo. AVV. P.C. VENTRELLA: ...se fosse possibile però il 21, lo

dico per tempo, magari arrivare al massimo alle 3:00 ecco, al massimo, noi cercheremo di stare... però ecco lo dico per l'organizzazione della Corte. **PRESIDENTE:** sì sì, va bene. **AVV. P.C. VENTRELLA:** grazie! **PRESIDENTE:** allora la Corte rinvia all'udienza del 20 novembre ore 9:30, invitando gli imputati a ricomparire senz'altro avviso. L'Udienza è tolta!

La presente trascrizione è stata effettuata dalla O.F.T. (Cooperativa servizi di verbalizzazione) a r.l. ROMA - ed è composta di nn. 105 pagine.

**per O.F.T.
Natale PIZZO**